

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata - FISPPA

Corso di laurea triennale in Scienze dell'Educazione

VIAGGIO

passato, presente, futuro

Relatore:

Prof.ssa Alessandra Cesaro

Jennifer Joy Bondielli Goble

matr. 557071

Anno Accademico 2022 - 2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	p.7
CAPITOLO I	
GRANDI CONQUISTE PER L'UOMO.....	p.11
1. Definizioni in movimento.....	p.11
2. Periodizzazione.....	p.11
3. Viaggi antichi.....	p.16
3.1 Tecnologie ieri e oggi.....	p.17
3.2 Gente in movimento.....	p.18
3.3 La via dell'acqua.....	p.19
3.4 Esplorazioni e conquiste.....	p.20
3.5 Non solo commercio.....	p.21
3.6 Via terra.....	p.24
3.7 Navigazione.....	p.24
4. Medioevo.....	p.28
4.1 Nostalgia.....	p.29
4.2 Verso il diverso.....	p.31
4.3 La tentazione.....	p.31
4.4 Partenze intelligenti.....	p.32
4.5 Centri frequentati.....	p.32
4.6 Migliorie.....	p.34
4.7 Aggiungi un posto a tavola.....	p.36
CAPITOLO II	
IL CORAGGIO NELLA NOVITÀ.....	p.37
5. Esplorazioni e scoperte.....	p.37
5.1 Intrepidi eroi o coraggiosi viaggiatori?.....	p.37
5.2 La curiosità, cambia.....	p.40
5.3 Emozioni che guidano.....	p.41
6. Gran Tour.....	p.43
6.1 Viaggio dello studente.....	p.44

6.2 Esperienza che crea esperienze.....	p.45
6.3 Niente social media ma tanta letteratura.....	p.47
6.4 Guide non guide.....	p.48

CAPITOLO III

AVANZANDO NEL TEMPO.....	p.49
--------------------------	------

7. Viaggi ed esplorazioni.....	p.49
---------------------------------------	-------------

7.1 L'esploratore passato.....	p.49
--------------------------------	------

8. La Colonia “Balilla” Fiat.....	p.51
--	-------------

9. Nella mente di un esploratore di oggi.....	p.53
--	-------------

9.1 Testimonianza di resilienza all'università di vita.....	p.55
---	------

CONCLUSIONI.....	p.57
------------------	------

BILIOGRAFIA.....	p.61
------------------	------

MATERIALE GRIGIO.....	p.61
-----------------------	------

SITOGRAFIA.....	p.62
-----------------	------

*Questo viaggio nel viaggio è dedicato a
Bortoli Maria e Preato Cirillo;
dopo aver viaggiato su questa Terra,
hanno intrapreso un'ultima esplorazione
mano nella mano verso chissà quale meta.
Nella certezza che la loro ricerca della meraviglia
continuerà attraverso i miei occhi,
viaggerò nel tempo e nello spazio
in nome della curiosità che tiene in vita la conoscenza.
Con Amore.*



Introduzione

Viaggio. Quante volte si è sentita dire o si è letta questa parola? Che significato ha per ognuno? Nella mia esperienza questo termine ha preso vita quando all'età di tre anni sono salita sul mio primo aereo diretto in America. Ricordo luci, suoni, sguardi, parole, dal momento in cui sono atterrata in questa terra lontana il viaggio è durato un anno o poco più ed in questo tempo sono passata da uno Stato all'altro con brevi soste nel mezzo. Delle volte mi viene chiesto se davvero ho dei ricordi, vista la mia giovane età e la mia risposta è sempre affermativa. La Professoressa Daniela Lucangeli su Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere, riporta una frase di Rita Levi-Montalcini: "Le emozioni provate nei primi anni di vita, e altre sensazioni che hanno suscitato gioia o dolore, lasciano tracce indelebili che condizioneranno le nostre azioni e reazioni nell'intero corso dell'esistenza"¹; leggendo queste parole mi sono resa conto che per me è proprio così. Ricordo bene il momento in cui mi trovavo in un appartamento nuovo, talmente nuovo che dormivo con mia sorella (di cinque anni più grande di me) a terra, distese su asciugamani, i letti non c'erano, spostandoci così frequentemente forse non ne avevamo bisogno e venivamo lasciate a casa da sole tutte le mattine, con la raccomandazione di non aprire la porta a nessuno. Una mattina (che ricordo molto bene, in quanto ho provato indelebili sensazioni, emozioni di terrore miste a felicità e sollievo) qualcuno si è presentato, bussando alla porta d'ingresso con insistenza. Con voce tremante, frettolosa, soffocata, ma desiderosa di liberarsi ed urlare, chiamava i nostri due nomi seguiti da una frase in italiano (una lingua ormai dimenticata da entrambe) e questo ci spaventava. Ricordo che mia sorella si alza da terra, ancora in pijama e spettinata, spia timidamente dalla finestra e nota un volto familiare; confusa, si gira verso di me e dice con un filo di voce: "penso sia la zia, dobbiamo aprire!", io prego mia sorella di non farlo, per timore di disobbedire all'ordine di papà. Mia sorella ci pensa, poi allunga la mano fino alla maniglia e apre...

¹ Lucangeli D. (2019). *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Trento: Erickson, p. 13.

Il mio primo viaggio si è concluso dopo poco più di un anno, di nuovo tra le braccia della mia mamma, che per tanto tempo avevo solo potuto sognare; lei che per mesi, giorno e notte, ci ha cercate in ogni Stato d'America, mi ha comprato il biglietto d'aereo più importante della mia vita, quello per tornare a casa.



Fig. 1. Foto con Bondielli Goble Jennifer Joy e Preato Paola.

Crescendo ho potuto vivere diverse tipologie di viaggio: gemellaggi (ad esempio con Ancey) per migliorare la conoscenza della lingua Francese, trasferte in tutta Italia e fuori Italia per partecipare a campionati di apnea, viaggi di piacere (che chiamo “vacanza”) e molti altri come quelli che io riconosco essere viaggi esplorativi fatti in tutta Europa e Turchia, entrando a stretto contatto con la popolazione (lontano dalle zone turistiche) per vivere e comprenderne la cultura. La mia esperienza è andata oltre ai libri di testo, oltre alla classe, oltre alla Scuola, diventando essenziale per poter arricchire ciò che negli anni ho studiato. Il viaggio ha da sempre avuto grande spazio nella mia vita ed è divenuto per me la modalità più efficace per arrivare alla conoscenza; grazie alla curiosità e al desiderio di capire, ho approfondito sul campo la geografia, la storia, le lingue, ho osservato da vicino i fenomeni della società umana, ho messo in pratica ogni giorno la risoluzione di problemi ed ho potuto conoscere ed apprezzare la bellezza.

Vado oltre la mia storia, la mia esperienza e desidero in questa tesi trasmettere l'importanza del ruolo che gioca “il viaggio” nella vita di una persona, fin da giovane. Si pensi ad esempio a due bambini di otto anni che dialogano tra di loro e con altri; il primo grazie ai suoi genitori ha potuto vivere l'esperienza di viaggiare spesso, utilizzare

(quindi conoscere) diversi mezzi di trasporto, assaggiare varietà di cibi, vestirsi diversamente, annusare aria nuova o semplicemente ammirare paesaggi o strutture incredibili. Si pensi ora al secondo bambino, il quale non ha avuto la stessa esperienza, anzi, i suoi spostamenti avvengono solo durante le vacanze estive, sempre nella stessa città di mare, dove incontra gli stessi bambini, con cui parla solo in italiano. Ritengo che naturalmente il primo bambino sviluppi negli anni un pensiero ed un modo di rapportarsi con la società molto più vantaggiosi per il suo presente e per quello che sceglierà essere il suo futuro.

Proviamo ora a partire dall'inizio per comprendere a fondo il viaggio, fingiamo per qualche minuto di essere tutti bambini della scuola dell'infanzia, nel periodo in cui ogni giorno il lessico si arricchisce di nuove parole² e cercheremo di dare spiegazioni chiare per far acquisire maggior consapevolezza di ciò che vi è alla base dell'argomento trattato.

Si invita il lettore ad immaginare una linea verde che attraversa il tempo, partendo dal passato, passa davanti agli occhi e continua nel futuro, dove e quando ancora c'è tanto da scoprire.

Si noti come ogni evento è collegato a quello successivo, come le azioni di alcuni hanno provocato effetto su altri e si pensi a come le gesta di coraggiosi esploratori, hanno trasformato interi territori, culture, tecnologie. Protagonista fondamentale in tutto questo è il viaggio.

Cosa spinge l'uomo ad intraprendere un viaggio?

Da sempre le persone in tutto il mondo hanno avuto l'esigenza incessante di spostarsi³ da un luogo all'altro spinti da diverse motivazioni; questi viaggi intrapresi in ogni epoca, hanno generato profondi cambiamenti nella vita delle persone ed inevitabilmente nel corso del tempo anche il concetto stesso di viaggio è mutato radicalmente.

Ogni spostamento è giustificato da necessità e tutte hanno in comune fattori caratterizzanti: lo scopo, l'idea di partenza, lo spostamento verso l'ignoto, l'osservazione, la conoscenza, l'idea mutata, il cambiamento. Ogni movimento produce un effetto inaspettato o ricercato.

² Vianello R., Gini G., Lanfranchi S. (2015). Lo sviluppo comunicativo e linguistico in Vianello R., Gini G., Lanfranchi S., *Psicologia, sviluppo, educazione*, Bologna: UTET, pp. 261-262.

³ Russo P. (2001). *L'educazione permanente dell'era della globalizzazione*, Milano: Franco Angeli.

In questo grande scenario che attraversa il tempo fin dalle origini dell'umanità, si andranno ad analizzare criticamente gli aspetti salienti di come il concetto di viaggio si è evoluto nel tempo, osservandone attentamente le peculiarità, gli attori coinvolti, l'atteggiamento, le motivazioni, i sentimenti, i mezzi, i cambiamenti fisici e del pensiero, accompagnati da curiosità stimolanti, affidandosi a materiale di chiaro e riconosciuto valore scientifico.

La tesi vuole esporre principalmente tre macro aree, ovvero, il viaggio del passato, del presente e nel futuro ripercorrendo la linea verde immaginaria.

Partendo dalla preistoria, si racconta del motivo predominante per cui l'uomo ha cominciato ad intraprendere i primi viaggi e procede nell'osservazione nel tempo fino ad approdare nel momento in cui i viaggi incontrano addirittura esigenze Educative, da cui nascono esperienze arricchenti per le persone assetate di conoscenza. Si attraversano dunque diverse epoche, affrontando i "perchè", i "come", i "quando", i "dove" ed i "cosa" per far chiarezza sull'argomento trattato, evitando così che il lettore dia in qualche modo per scontato il mondo di oggi. La consapevolezza della realtà, regala senso a quesiti, fa chiarezza da un punto di vista storico, sociologico, antropologico, pedagogico, psicologico; unisce molte discipline che assieme danno risposte ai perchè di oggi e perchè no, anche ai perchè del domani.

CAPITOLO I

GRANDI CONQUISTE PER L'UOMO

1. Definizioni in movimento

Ritengo sia utile cominciare delineando il significato di alcune parole, inerenti all'argomento trattato, per facilitare la comprensione piena degli argomenti svolti.

Via.⁴ s. f. [lat. via, affine a vehĕre «trasportare»]. – 1. a. Spazio di uso pubblico, di larghezza più o meno limitata e di varia estensione in lunghezza, attraverso il quale si svolgono il transito e la circolazione delle persone e dei veicoli (sinon. dunque di strada, ma con usi e sign. specifici o più comuni dell'una e dell'altra parola): via comunale, provinciale, nazionale; via maestra, secondaria; vie urbane (e vie centrali, periferiche, ecc.), suburbane, di campagna; una via stretta, larga, lunga, breve, dritta, tortuosa, ecc.; fare una v., seguirla («Maestro mio», diss'io, «che via faremo?», Dante); anche tenere una via, con lo stesso sign. (Gridando il padre a lui «Mala via tieni!», Dante); chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia e non sa quel che trova, prov.; con uso generico, prendere o scegliere la via più breve, quando vi siano più percorsi o mezzi di soluzione possibili; in senso fig., mettersi la via (ma più spesso la strada) tra le gambe, andarsene, fuggire. In partic., via di ferro, ant. e region. per ferrovia, strada ferrata. Si preferisce quasi sempre a strada per formare toponimi relativi a vie di centri abitati (solitamente non preceduti da articolo: passavamo per via Venti Settembre; abita al n. 40 di via dell'Archetto), o per indicare strade di grande comunicazione, specialmente le vie consolari romane, quando sono specificate col nome proprio (con l'articolo: ho percorso tutta la via Appia; si è fermato al tredicesimo chilometro della via Salaria). Per la denominazione astronomica Via Lattea (dal gr. γαλαξίας κύκλος, lat. via lactea «via di latte», per l'aspetto), v. galassia e latteo. b. Può indicare (a differenza di strada) anche un sentiero, una pista, un passaggio o transito per cui non c'è stato l'intervento umano: c'è la via dei muli, per arrivare in cima al monte, molto più breve ma pericolosa. In partic.: la via della seta, del tè, denominazioni di itinerari seguiti dalle carovane nell'antico commercio tra l'Asia e l'Europa; vie armentarie, piste determinate degli animali che in alta montagna si spostano di luogo in luogo; nell'alpinismo, via di salita

⁴ Zingarelli N. (2009). *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, p. 2525.

(o assol. via), l'itinerario, il percorso obbligato di arrampicata su roccia o su ghiaccio seguito da una cordata o da un singolo scalatore: aprire una via; la via Comici, sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo; via direttissima (o la direttissima), la via più breve (e spesso la più difficile) per raggiungere una vetta, che segue un percorso quanto più prossimo possibile alla verticale, dal punto di partenza alla vetta; via ferrata, dotata di pioli, scalette, catene o funi metalliche fisse (lungo le quali far scorrere il moschettone agganciato alla corda, che è legata in vita). Può inoltre indicare il percorso che si fa o si può fare dove non ci sia traccia alcuna di sentiero: aprirsi una v. nella foresta vergine; cercava se tra quella sterpaglia ci fosse una via possibile; Ripresi via per la spiaggia deserta (Dante); in diritto romano, servitù di via (lat. *servitùs itinēris*, o assol. *iter*), servitù di passaggio, cioè facoltà di passare a piedi o a cavallo per un luogo. c. estens. Via di comunicazione, percorso e linea normale per il trasporto di persone e cose per terra, per mare e per aria: vie terrestri, vie marittime, vie aeree. Nel linguaggio marin., fare via per, dirigere per una data prora o punto di terra: fai via per 270 gradi; fai via per quel campanile, ordini che si danno al timoniere; via, alla via, via così, comandi che si danno al timoniere perché governi nella direzione in cui era al momento dell'ordine (in alcuni di questi comandi via ha valore di avverbio, per cui v. via¹, n. 2 b); nel linguaggio aeron., v. aerea, l'insieme degli impianti e dell'organizzazione a servizio di una linea aerea lungo il suo percorso. Al plur., in usi poet., gli spazi dell'aria o del cielo: [l'aquila] Stridendo sparve per le vie de' venti (V. Monti); Onde all'Anglo che tanta ala vi stese Sgombrò primo le vie del firmamento (Foscolo), del Galilei precorritore di Newton; quando Citerea torna a' beati Cori, Armonia su per le vie stellate Move plauso alla Dea (Foscolo). d. Il mezzo fisico sul quale o attraverso il quale si effettua lo spostamento e il movimento di un veicolo, e quindi un percorso: andare, viaggiare o spedire, trasportare, ecc., per via di terra o terrestre, per via di mare o marittima, per via d'aria o aerea (e brachilologicamente via aerea, in spedizione, lettera, pacco, ecc., via aerea).

Viaggio [provz. *viatge*, dal lat. *viaticu(m)*. V. viatico; sec. XII] s.m. 1Trasferimento da un luogo a un altro, gener. con un mezzo di trasporto: essere, mettersi in v.; un v. breve, lungo, di poche ore, di tre giorni; la nave ha dovuto interrompere il v. per avaria al motore; l'aereo proseguì il v. dopo una breve sosta; v. di andata, v. di ritorno; abito, borsa, oggetti da v.; le fatiche, i disagi del v.; compiere il v. a piedi, a cavallo, in

carrozza, in treno, in automobile, in aereo, con la nave; dopo tre giorni di v. arrivarono a casa; tosto a quel piccol suon drizza il v. (TASSO) | Cestino da v. contenente cibi da consumare in treno, venduto nelle stazioni | Buon v., felice v., escl. di augurio a chi parte | L'ultimo v., l'estremo v., il v. senza ritorno, la morte. CONTR. Permanenza, sosta. 2 Giro più o meno lungo attraverso luoghi o paesi diversi dal proprio, sia a scopo turistico che per altri motivi: v. di esplorazione, d'istruzione, d'affari, di piacere; fare un v. in America; viaggi spaziali, interplanetari; libro di viaggi | V. della speranza, trasferimento spec. all'estero per motivi di cura o per migliorare le proprie condizioni di vita. 3 Pellegrinaggio: un v. in Terra Santa, alla Mecca. 4 (fig.) Itinerario ideale, immaginario o mitico: un v.v attraverso i tempi, le antiche civiltà; un v. nella preistoria, nel futuro; un v. a ritroso nel tempo; i viaggi di Gulliver; il v. di Enea nell'Oltretomba. 5 Trasporto di merci, suppellettili e sim.: con tre viaggi esauriremo la merce | Fare un v. a vuoto, senza trasportare nulla; (fig.) andare in un luogo senza concludere nulla. SIN. Tragitto. 6 Il corso apparente di un astro nel cielo. 7 Nel gergo dei tossicodipendenti, effetto causato dall'assunzione di sostanze stupefacenti, spec. di allucinogeni. SIN. Trip 8 Via, cammino. ||

Viaggiatóre [av. 1347] A agg. (f. -trice) Che viaggia | Piccione o Colombo v., colombo domestico dotato di particolare senso dell'orientamento, capace di ritornare al luogo da cui è partito e per questo usato talvolta per trasporto di messaggi | Commesso v., chi viaggia, per conto di una ditta, per visionare la clientela e procurare ordini. B s.m. (f. -trice) 1 Chi viaggia, spec. con un mezzo di trasporto pubblico: grande affluenza di viaggiatori; viaggiatori di prima, di seconda classe; chiedere il biglietto, il passaporto, i documenti ai viaggiatori. 2 (raro) Chi fa viaggi di esplorazione e sim., in paesi poco noti: gli audaci viaggiatori del Medio Evo. 3 Commesso viaggiatore: la ditta ricerca nuovi viaggiatori.

Esplorazióne [vc. dotta, lat. exploratióne (m), da explorātus 'esplorato'; av. 1494] s.f. 1 Attività che ha lo scopo di esplorare zone sconosciute: le esplorazioni polari, l'e. del continente nero; compiere un viaggio di e. geografica 2 (med.) Esame diagnostico di una cavità o di un organo interno eseguito manualmente o con l'uso di strumenti. 3 (milit.) Attività diretta a ricavare ogni dato informativo sul nemico: e. ravvicinata, strategica, tattica.

Esploratóre o sploratóre [vc. dotta, lat. exploratōre (m), da explorātus ‘esplorato’ ; av. 1337] A agg. (f. -trice) Che esplora: mente esploratrice. B s.m. 1 (f. -trice) Che esplora: e. di caverne sotterranee | Giovani esploratori, giovani organizzati sul modello dello scautismo. 2 (f. -trice) (per anton.) Chi si dedica alle esplorazioni geografiche: un grande, in famoso e. 3 Soldato con il compito di andare in avanscoperta, spiare le mosse del nemico, segnalare le posizioni, ecc. 4 (mar.) Nave leggera e veloce di ricerca, di scoperta, di avviso, di sorpresa, di guida di flottiglia.

Nomadismo s. m. [der. di nomade]. – 1. In etnologia, il modo di esistenza proprio di un popolo o tribù che muta spesso il luogo della dimora, vivendo generalmente in tende, capanne smontabili, ripari improvvisati; è tipico ancor oggi di alcuni popoli pastori (mongoli, chirghisi, beduini, tuareg, somali, ottentotti, ecc.) che si spostano stagionalmente per condurre il bestiame a pascoli freschi, ma si verifica anche tra i cacciatori e raccoglitori aborigeni australiani in connessione con gli spostamenti degli animali selvatici o con i cicli vegetativi delle piante spontanee. 2. Con uso estens. e fig., tendenza a viaggiare, a spostarsi continuamente, a mutare spesso residenza: il n. dell’Alfieri, di Byron; il n. professionale degli inviati speciali.

Nomade agg. e s. m. e f. [dal lat. nomas -ādis, gr. νομάς -άδος, propr. «che pascola, che va errando per mutare pascoli», dal tema di νέμω «pascolare»]. – 1. Di gruppo etnico (e suoi appartenenti) che pratica il nomadismo: popolo, stirpe, tribù n., pastori n.; come sost. (spesso riferito, in partic., agli zingari): una tribù, una carovana, un accampamento di nomadi. Per estens., di ciò che è caratteristico delle popolazioni nomadi: fare vita nomade. 2. fig. Di persona o gruppo che non ha fissa dimora e muta frequentemente residenza, o che si sposta continuamente da un luogo a un altro (anche per motivi inerenti all’attività svolta): essere, sentirsi un n.; una compagnia di (artisti) nomadi. E con usi estens.: da quando lasciai Torino ho sempre condotto vita n., ora solo, ora con la famiglia (Fogazzaro); nasceva costui ... ereditando l’istinto n. del padre e la naturale avarizia della madre (D’Annunzio); era un uomo n. e libero, lieto dell’aria che respirava e della terra che calcava (P. Levi).

Avventuriero s. m. (anche venturière) e agg. [der. di ventura]. – 1. s. m., ant. o letter. a. Soldato di ventura: seimila fanti tedeschi e quattromila francesi, di quella sorte che da loro sono chiamati venturieri (Guicciardini). b. Avventuriero. 2. agg. a. Da avventuriero: col fucile a tracolla, col ferraiuolo o senza, aveva un’aria v. da colpire la fantasia

(Bacchelli). b. ant. Di persona che esercita la professione o il mestiere «alla ventura», cioè senza avere uno stipendio fisso da qualcuno, liberamente ora qua ora là: medico v., cuoco venturiero.

Turismo [fr. tourisme, dall'ingl. tourism, da tourist 'turista'; 1905] s.m. 1 Attività consistente nel fare gite, escursioni, viaggi, per svago o a scopo istruttivo: aereo, imbarcazione, vettura da t. 2 (est.) Complesso delle strutture e dei servizi connessi con tale attività: Ministero del t. e dello spettacolo.

Turista [fr. touriste, dall'ingl. tourist, da to tour 'viaggiare' , di orig. fr. (tour 'giro'); 1837] s.m. e f. (pl. m. -i) Chi fa del turismo.

2. Periodizzazione

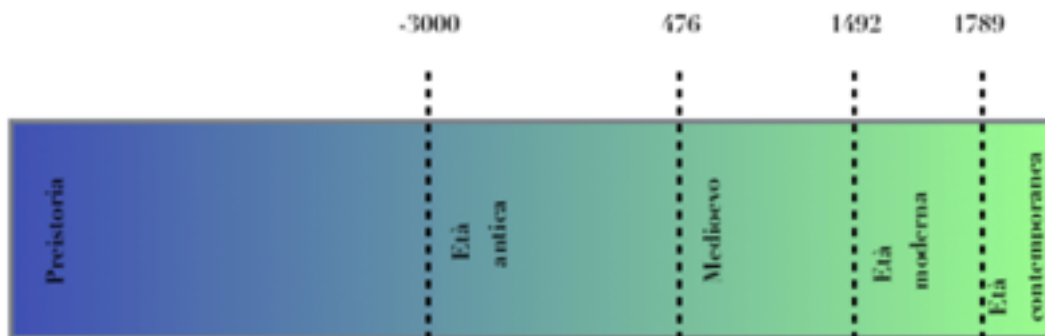


Fig. 2. Schema grafico della periodizzazione utilizzato in Occidente con date di separazione tra le età (realizzato da Bondielli Goble Jennifer Joy).

Il tema del viaggio ritengo si debba affrontare partendo da una semplicissima immagine schematizzata della periodizzazione che ho creato, per trasmettere al lettore un'immediata immagine del tempo e che serva come punto di riferimento nell'arco della trattazione.

Con periodizzazione si indica la lunghissima linea del tempo della storia che è stata convenzionalmente semplificata e suddivisa in parti, ognuna caratterizzata da eventi

particolari che la rendono riconoscibile rispetto alle altre e alla quale corrisponde un'origine e una conclusione; si noti che il passaggio da un periodo storico ad un altro è un vero e proprio processo che avviene nell'arco di molto tempo, non avviene nell'arco della notte o in pochi giorni.

Una principale suddivisione della linea del tempo nella storiografia occidentale vede distinguersi Preistoria da Storia.

Nel trattare l'argomento del Viaggio, lo schema grafico della periodizzazione risulterà strumento favorevole per una più facile comprensione delle diverse età storiche nel quale sono avvenuti gli eventi che verranno descritti, ma è necessario tener presente che è utile farne una lettura attraverso la lente specifica del momento storico e culturale nel quale è stata generata, per poter darne una più corretta interpretazione.

3. Viaggi antichi

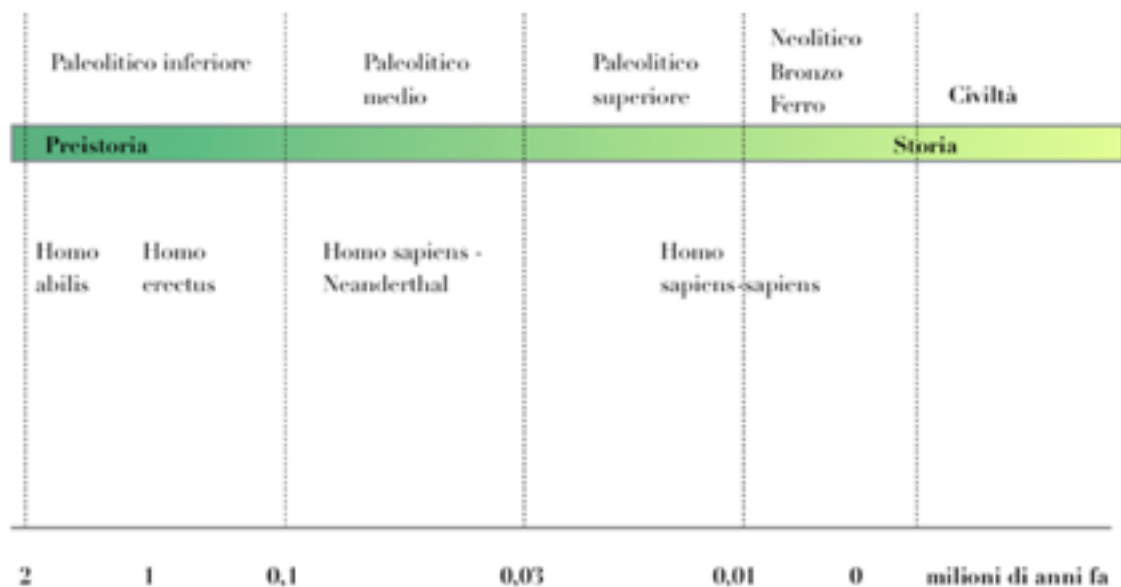


Fig. 3. Linea del tempo con evoluzione dell'uomo nel tempo (realizzato da Bondielli Goble Jennifer Joy).

Dalla conquista della posizione eretta l'uomo si rimette in gioco misurando il suo carattere con la forza della natura; la vita come vissuta fino ad allora inizia a conoscere radicali cambiamenti nel modo di ragionare, le abitudini, le conoscenze, le possibilità di adattamento e su due piedi l'*homo erectus* inizia a compiere spostamenti motivati dalla necessità di sopravvivenza. In questo genere di esplorazioni vengono scoperti nuovi spazi e si realizza di poter ampliare le possibilità di vita, migliorandola, anche per ciò che concerne la dieta, la quale può essere maggiormente garantita e soddisfatta grazie alla scoperta di nuova flora e fauna.⁵ È interessante notare come in questo tempo il fatto di spostarsi dipenda quasi esclusivamente dalla necessità di dover trovare le condizioni migliori per poter sopravvivere; si noti come le motivazioni (e le modalità) degli spostamenti sono molto diverse da quelle che spingono le persone oggi, ad esempio non si inizia a parlare di viaggi educativi o di piacere fino a molto tempo dopo e nemmeno è possibile immaginarli.

L'uomo superando i suoi grandi timori intraprende dunque i primi viaggi esplorativi, caratterizzati da tempi e percorsi lunghi, grosse difficoltà, pericoli, fatica e nonostante ciò egli li compie spinto da un innato bisogno, portando con sé tutto ciò che possiede, anche il bestiame.

3.1 Tecnologie ieri e oggi

Confrontando la tecnologia di oggi (in costante evoluzione), con quella preistorica si possono naturalmente compiere pensieri per cui si nota l'assenza di determinati materiali, utensili, oggetti utili, oppure al contrario ci si può sorprendere poiché nonostante tutto l'uomo preistorico è in grado di trovare la giusta formula per la sopravvivenza utilizzando tutto ciò che trova in natura e che è in grado di utilizzare a suo favore; nonostante ciò è da tenere in considerazione il fatto che è necessario un punto di partenza da cui ogni cosa prende vita e come scienziati, architetti, ingegneri, gli uomini agiscono osservando attentamente, con menti "accese", intuizioni, prove ed errori per arrivare ad ottenere progressi.

Ipotizzo che le prime imbarcazioni nascono da intuizioni di persone che non sanno nuotare ma sono spinte dal bisogno di spostarsi; in natura cercano un qualcosa che permetta loro di tenersi a galla e attraversare i fiumi o che permetta loro di aggirare una

⁵ Trippa P. (2015). *Storia del viaggio e del turismo*. Latina: Edizioni Drawup.

costa piena di ostacoli. Ipotizzo che vengano eseguite delle prime prove con l'utilizzo di materiali diversi fino a comprendere che il legno è la migliore soluzione; seguono altre prove per cui si capisce che il tronco per essere efficace dev'essere tagliato, deve rispettare determinate misure, dev'essere lavorato e le mani nude non bastano. Ipotizzo che l'uomo provi ad utilizzare sassi o pezzi particolari trovati sulla riva o nei boschi e comprende che la lavorazione può avvenire se l'oggetto è affilato e nascono tecniche per intagliare, scavare il legno. Ipotizzo che con il passare del tempo e con l'esperienza vengano applicate migliorie dovute alla nascita di nuove esigenze; dopo aver ottenuto il galleggiamento, serve maggior propulsione e un sistema di remi è anch'essa una buona soluzione. Ipotizzo infine che se remare con bastoni modificati è difficoltoso, un buon compromesso può essere l'aggiunta di persone sull'imbarcazione che uniscano le forze per ottenere spostamenti meno difficoltosi da compiere e necessariamente serve costruire imbarcazioni più grandi.

3.2 Gente in movimento

Si immagini una persona che spinta da necessità parte curiosa, con l'intento di vedere cosa vi è oltre le colline, le montagne, risalire i corsi d'acqua, non ha idea di cosa troverà, non sa se vi farà ritorno, se morirà nel tentativo oppure se troverà ambienti talmente favorevoli e di conseguenza vi ci rimarrà. La gente si muove a piedi, a cavallo, su imbarcazioni a vela o spinte remando; i Polinesiani alla ricerca di nuove isole dove stabilizzarsi si spostano in tutto l'Oceano Pacifico, i Vichinghi senza nemmeno una bussola, navigano dalla Scandinavia fino alle coste del Nordamerica; viaggi che in questa nostra epoca tecnologica si apprendono con vero stupore.⁶

Inizialmente vagano in piccoli gruppi erranti e con il tempo crescono fino a diventare vere tribù nomadi (chiamati così per differenziarli dalle popolazioni stanziali che dopo i mutamenti climatici dell'ultima glaciazione vivono di agricoltura e allevamento) che spontaneamente scelgono di condividere determinate usanze, linguaggi, senza appartenere ad un luogo preciso, bensì periodicamente si rimettono in viaggio verso nuove aree geografiche.

Dopo migliaia di anni di nomadismo, è quando impara a coltivare che l'uomo può scegliere di fermarsi e vivere da sedentario in luoghi idonei al suo vivere con

⁶ Trippa P., *op. cit.* .

conseguente accrescimento della popolazione; si stabilisce in ambienti abbondanti d'acqua (si pensi alla vitale importanza del fiume Nilo per le popolazioni che abitano vicino alle sue sponde, ricche di limo, di conseguenza ricche di vita), di cibo, con temperature miti e stagioni ben scandite, ma vi sono anche gruppi che si ambientano perfettamente in spazi più ostili come il deserto (con temperature diurne che raggiungono anche i 60°C e notturne che vanno sotto lo zero), luoghi ghiacciati (con temperature che in periodo invernale possono scendere sotto i 58°C) e foreste tropicali (con precipitazioni di 2000-4000 mm annui). Le popolazioni stabilizzandosi rafforzano sempre più la propria identità geografica, culturale, delineata da limiti fisici e psicologicamente difficili da oltrepassare e valicati solo da viaggiatori che si dirigono specialmente verso mete conosciute (diversi villaggi o città) e delle quali si è memorizzato il tragitto, per conseguire scopi specifici come lo scambio di prodotti, la ricerca di una sposa o per pura curiosità. Anche il mare per molto tempo è un elemento liquido che contrassegna un limite, le Colonne d'Ercole che nonostante le varie interpretazioni sulla loro collocazione, identificano un limite fisico e mentale oltre il quale non è possibile andare.

Tutt'oggi le persone si spostano da un paese all'altro per motivi di sopravvivenza, vengono compiuti viaggi migratori che spesso mettono in pericolo le loro vite nella speranza di trovare condizioni migliori. Grazie alla curiosità l'uomo nell'antichità è spinto al movimento fino ad abbattere le barriere dell'ignoto e con esso i timori. Si nota la straordinaria evoluzione che avviene concretamente nella vita delle persone che iniziano a dar vita a viaggi molto differenti da quelli nella preistoria; le esigenze non sono più le stesse e di conseguenza i mezzi ed il tutto porta a modalità di pensiero che consentono all'uomo di vedere il mondo circostante attraverso lenti diverse. Viaggiare diviene sinonimo di desiderio di scoperta, alla ricerca di diverse culture come ricchezza del mondo alla quale si uniscono infinità di interessi come lo scambio di idee, opinioni, prodotti, merci, rivelazione di malattie e cure, indagini, via terra e via mare.

3.3 La via dell'acqua

Via acqua, l'uomo parte dall'esplorazione lungo i fiumi con piroghe elementari ricavate da tronchi e con il tempo e l'esperienza vengono progettate e costruite barche sempre più elaborate. Seguono le navigazioni costiere diurne con fermate notturne su spiagge,

portando in secca la nave, dando fondo all'ancora e con la possibilità di salpare velocemente in caso di necessità. Giasone assieme agli "argonauti" fa costruire quella che viene considerata la prima nave, la "Argo"⁷, una grande piroga ricavata dal legno di un pino colossale recuperato sul monte Ossa; con questo mezzo partono alla ricerca del vello d'oro della Colchide (pelle di montone fatato custodita da un drago). Tutt'oggi in Georgia, i cercatori d'oro, sistemano le pelli di pecora sul fondo dei fiumi per catturare le pagliuzze d'oro nel manto lanoso.

Dalle esplorazioni ne conseguono scoperte spesso dettate da fortunosi approdi come quella di Cristoforo Colombo (nato nel 1451 e deceduto nel 1506, compie quattro viaggi sull'Oceano Atlantico seguendo sempre rotte differenti) il quale s'imbatte inaspettatamente nel continente.⁸

Intrigante è notare come da scoperte casuali sia nato un desiderio sempre più ardimentoso di indagare fino a scoprire veri e propri nuovi mondi; oggi si potrebbero paragonare queste straordinarie imprese ad eventi come la scoperta di nuovi pianeti o stelle. Sarebbe incredibile poter fare un salto in dietro nel tempo per vedere lo sguardo di Colombo quando sgrana gli occhi verso l'orizzonte dopo aver udito esclamare: "terra!"; probabilmente quando qualcuno affonderà il primo piede su Marte l'umanità potrà essere testimone di uno sguardo simile, grazie alle tecnologie future.

3.4 Esplorazioni e conquiste

Le esplorazioni però presentano anche un lato meno interessato all'acquisizione di conoscenze e spesso convertono in viaggi di conquista di territori motivati dal desiderio di ottenere sempre più potere, volontà di diffusione del progresso e spronati da ideologie che vogliono condurre alla salvezza dell'anima, spesso imposta a popolazioni che si vedono sottomesse e costrette a sopprimere le proprie culture e con esse il loro credo.

La storia insegna molto, ma è utile saperla interpretare immedesimandosi nel periodo storico, quindi adattando il proprio pensiero a quello del tempo preso in considerazione e non da un punto di vista attuale. Conoscere la storia non sempre aiuta ad imparare dagli errori commessi nel passato per evitare di commetterne altri, ma è essenziale

⁷ Trippa P., *op. cit.* .

⁸ Ago R., Vidotto V. (2011). *Storia moderna*. Roma- Bari: Laterza & Figli Spa.

averne una visione ampia perchè uno studente che sta costruendo un bagaglio di conoscenze e sta formando un proprio pensiero, possa diventare consapevole sia degli aspetti positivi che quelli negativi.

Alla scoperta e lo studio di nuove aree geografiche anche la scienza ha contribuito significativamente grazie alla classificazione di nuove specie⁹ di flora e fauna; moltissime piante e animali, addirittura anche esseri umani, vengono riportati in patria, facendo scaturire tra la gente grande curiosità e sorpresa, a tal punto da essere oggetto di moltissime riproduzioni stampate.

Si è già detto in precedenza che le prime distanze percorse sono limitate e giustificate da necessità come la raccolta, la caccia, la ricerca d'acqua o riparo; con il debutto dell'agricoltura e dell'allevamento le dinamiche cominciano a cambiare e ci si sposta anche per portare gli animali ai pascoli o si attraversano territori per ottenere bottini e conquiste.

3.5 Non solo commercio

In Mesopotamia nel III millennio a.C. si formano le prime città ed inevitabilmente nascono lunghi viaggi per lo scambio di beni tra mercanti tra cui i Fenici (trasportano coloranti e sondano le coste dell'Africa), gli Egizi (spedizione a Punt¹⁰) e Minoici del II millennio a.C.. Perfino le Colonne d'Ercole vengono valicate dai Fenici (e Cartaginesi) che nel 1100 a.C. dominano il Mediterraneo, si inoltrano sulle coste di Siria, Egitto, Spagna, Gallia, isole britanniche; Erodoto¹¹ riporta che nel VI secolo a.C. una flotta fenicia circumnaviga tutta l'Africa partendo da Eziongeber e rientrando dopo tre anni passando per le Colonne d'Ercole e nel I millennio a.C. Salomone si serve dei marinai fenici per commerciare con l'India¹².

⁹ Brillì A. (2015). *Il grande racconto dei viaggi d'esplorazione, di conquista e d'avventura*. Bologna: Il Mulino, pp. 477-479.

¹⁰ Spedizione a Punt: raccontata su un bassorilievo situato nell'attuale Luxor. 3.500 anni fa la regina d'Egitto Hatshepsut salpa con cinque navi lungo la costa. Arriva a Punt (si pensa sia situata in Somalia o Eritrea), terra fertile, dove la flotta è ben accolta dal re Parahu e dalla regina Ati, con i quali scambiano di una serie di beni esotici e animali vivi. Si nota dal bassorilievo la buona riuscita dell'operazione in terre fino ad allora sconosciute. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018). *Viaggio*. Milano : Gribaudo. P. 23.

¹¹ Erodoto: Turchia 484 a.C. - Macedonia 425 a.C., considerato il padre della storiografia. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018). *op. cit.*, p. 27.

¹² Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p.14.

Un'importante testimonianza di “Annóne il Navigatore”¹³ (navigatore, esploratore cartaginese; alcuni storici collocano la sua persona nel VI secolo a.C., altri nel V secolo a.C.) che ci è pervenuta, è la relazione scritta in punico e poi tradotta in greco; si tratta del “Periplo di Annone” in cui è narrata l’esplorazione compiuta da trentamila uomini e donne che navigando con sessanta navi, raggiungono le coste atlantiche dell’Africa; essa include interessanti ed accurate annotazioni nelle quali vengono descritte le caratteristiche dei porti e della natura delle coste. È curioso notare che molti viaggiatori non si limitano a spostarsi da un luogo ad un altro ammirando il paesaggio, bensì sentono l’esigenza di lasciare tracce scritte dove vengono annotate tutte le osservazioni, i pensieri, testimonianze di imprese, dei veri e propri documenti di inestimabile importanza creati per essere conservati e trasmessi ad altri.

Dal V secolo a.C. il Mar Mediterraneo diviene una via principale che collega le popolazioni della costa mediterranea come Marsiglia, Asia Minore e Mar Nero (Crimea), consentendo scambi commerciali; navigando dalla Grecia all’Egitto ci si può inoltrare lungo il Nilo, mentre la Mesopotamia è raggiungibile utilizzando le strade di Persia.

Nel mondo classico anche la civiltà persiana¹⁴ (operosa e ben governata, ne è fondatore Ciro il Grande nel 550 a.C.; il territorio persiano si estende dalla Grecia alla Libia e dall’India all’Asia centrale) per semplificare e velocizzare la comunicazione viene adottata una sola lingua è in grado di distinguersi, con un efficace servizio postale (ideato da Ciro il Grande) e grandi vie studiate in modo da consentire ai mercanti di potersi fermare ogni quaranta chilometri circa, in locande dove trovar riparo e riposare (strutture citate nell’antichità che ricordano gli alberghi di oggi). La corrispondenza imperiale è operata da corrieri a cavallo¹⁵ che compiono una vera e propria staffetta di 2.699 chilometri in sette giorni, passandosi i messaggi di mano in mano per ben 111 stazioni disposte lungo la Strada Reale¹⁶ (percorso che va da Susa a Sardi) ad una distanza di una giornata di viaggio l’una dall’altra. Queste strade sono percorse anche

¹³ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 26.

¹⁴ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 28.

¹⁵ Ivi, p. 28.

¹⁶ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 29.

dai militari che viaggiano verso i confini per difendere il territorio, uomini religiosi e pastori.

Per rendere possibili i collegamenti via terra e consentire spostamenti militari, commerciali e postali, vengono realizzate strade che a causa di costi elevati, spesso si presentano in condizioni disastrose ma basta avvicinarsi a luoghi sacri per notare un migliore stato di mantenimento. In ogni epoca e fino al presente, si può facilmente notare la cura presente nei luoghi sacri, nei quali si riuniscono molte persone per dedicarsi alla cura dell'anima.

Nell'Aprile del 2019 Eric Poehler, Juliana van Roggen e Benjamin Crowther pubblicano su "The Journal of the Archaeological Institute of America", un articolo¹⁷ dedicato agli studi e le osservazioni riguardanti la rete stradale di Pompei; viene riportato che nel 2014 durante gli scavi, si osservano tracce di incudini di ferro e ferro colato. Le indagini eseguite generano la tesi per cui per sanare la rete stradale danneggiata, i Pompeiani scelgono una soluzione più economica e celere, abbandonando le vecchie pratiche e sostituendole per l'appunto con colate di ferro e cunei. Nella mia esperienza, è stato utile partecipare ad una visita guidata nella vecchia, immensa Pompei; ho potuto osservare di persona le vie che all'epoca collegavano le diverse parti della splendida città e così come si presentano oggi, tecnicamente non sono semplici da percorrere; grazie al paziente e minuzioso lavoro degli archeologi si continua a portare alla luce nuove parti della città, il che fa riaffiorare interessanti novità sulle abitudini delle persone che vi abitavano. Altra soluzione adottata per le strade molto frequentate e malmesse di Atene, Demetrio, Eloisio, Delphi, Sparta, Amicle è lo scavo di solchi paralleli nella pietra per permettere a carri di transitare agevolmente (questo lo si nota anche lungo le strade di Pompei).

La viabilità realizzata dagli antichi romani è ben articolata, presenta dazi o pedaggi e le strade sono costituite da larghe lastre di basalto, granito oppure porfido, posate su sasso o argilla che consentono di viaggiare verso le province dell'impero, restando dentro ai confini; ciò permette l'utilizzo di un'unica moneta e semplifica la comunicazione (latino nell'area Ovest fino alla Bretagna e greco dalla Mesopotamia alla regione dell'Illiria). Sulle strade si trovano indicazioni utili a chi le percorre, ad esempio

¹⁷ Poehler E., van Roggen J., Crowther B., The Iron Streets of Pompeii, *American Journal of Archaeology*, 2, 2019, pp. 237-262. Ultima consultazione 20 Dicembre 2022.

ad ogni miglio (distanza di mille passi equivalente a circa un chilometro e mezzo)¹⁸ è posata una pietra miliare¹⁹; si trovano anche opere scultoree o cumuli di pietre dedicate al Dio Mercurio, protettore dei viandanti i quali ad ogni passaggio ne posano una sopra a quelle già presenti. Oggi le autostrade nel mondo sono regolamentate e in Italia per potervi accedere è necessario pagare un pedaggio; il sistema creato consente di spostarsi più velocemente, per raggiungere luoghi vicini o molto lontani, su strade ben tenute per viaggi fatti in sicurezza.

3.6 Via terra

Se gli spostamenti via mare comportano il rischio di incombere in atti di pirateria, quelli via terra, già difficili, presentano simili rischi poichè non sono esenti da incontri sventurati con i briganti, per questo motivo sono presenti sul territorio delle squadre armate con il ruolo di proteggere le persone. Dal trecento, per contenere la diffusione della peste, per poter transitare è richiesta una certificazione sanitaria che garantisca la provenienza della persona da luoghi non contaminati; questa misura di sicurezza fa ripensare al 2019 quando per contrastare la malattia causata dal virus del COVID-19 vengono messe in atto in tutto il mondo delle misure di sicurezza: l'isolamento in caso di sintomi o positività, l'utilizzo di mascherine per coprire naso e bocca, tamponi, vaccini e Certificazione Verde. Dal cinquecento si provvede ad un riordino delle strade per agevolare il commercio e lo scambio postale.

3.7 Navigazione

Nell'antico Egitto il fiume Nilo funge da primaria via di comunicazione che attraversa l'Africa e facilita gli spostamenti sul territorio; le imbarcazioni fluviali utilizzate sono costruite in legno e arrivano a trasportare carichi molto pesanti. Nel contesto culturale egizio la barca è un elemento essenziale sia nei viaggi che avvengono in vita, sia nel viaggio dopo la morte corporea e la sua importanza ci è tramandata grazie alle immagini, affreschi, modelli e tesi descrittive. Sulla piana di Giza, nello scavo nei pressi della piramide di Cheope, nel 1954, viene rinvenuta un'enorme nave, la "Barca Solare",

¹⁸ Bacci M.G. (1992). *Dizionario della lingua italiana*. Melita Editori, p. 414.

¹⁹ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 44

chiusa in una camera sigillata ermeticamente e scomposta in 1224 pezzi (per ricostruirla mettendo ogni pezzo al suo posto come un puzzle, sono serviti circa tredici anni).

Oggi ogni posto al mondo è raggiungibile, è addirittura possibile sfuggire ad un clima troppo freddo per raggiungerne uno desiderato, salendo comodamente su un aereo, atterrare in luoghi paradisiaci, farsi mettere una collana di fiori al collo e godersi gli spostamenti tra relax e comodità; ma tutto questo accade anche grazie a ciò che è avvenuto più di duemila anni fa, quando gruppi di persone cominciano ad insediarsi nelle isole occidentali della Micronesia espandendosi fino alle isole Tonga e Samoa ed entro il XIII secolo occupano l'intera Polinesia. Gli spostamenti avvengono su canoe in legno munite di contrappesi galleggianti²⁰. Per navigare non possiedono strumenti particolari ma seguono la rotta servendosi di vari sistemi efficaci: osservano sia il cielo (tenendo conto di elementi quali l'alba, il tramonto, le nuvole, le stelle), sia il volo degli uccelli²¹ che migrano. Nei corsi veloci di oggi per imparare a navigare, come quello di Caprera²², nonostante i progressi fatti dalla tecnologia, il maestro farà sempre presente l'importanza vitale del saper leggere il cielo, di giorno e di notte; vengono dedicate all'argomento lezioni speciali e spesso ciò che è stato appreso a scuola torna utile in queste classi.

Scoperte nuove isole, questi navigatori²³ ne memorizzano la posizione, tenendo anche conto della posizione delle stelle. A differenza dei popoli antichi che erano costretti ad elaborare molte tipologie di procedimenti per esercitare la memoria, oggi invece per come la nostra società si sta sviluppando, non è più necessario ricordare tutte le informazioni di un tempo, ad esempio, per trovare la casa di un amico non servono

²⁰ Le canoe a bilanciere sono utilizzate dai Polinesiani per navigare su brevi distanze, mentre per tragitti più impegnativi vengono create barche di trenta metri con due scafi, vele in fibra vegetale e remi. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 25.

²¹ Il cuculo dalla coda lunga del Pacifico migra seguendo la rotta che parte dalle isole Cook e arriva in Nuova Zelanda. Ivi, p. 25.

²² <https://www.centrovelicocaprera.it> (ultima consultazione 6 Dicembre 2022).

²³ Tupaia di Raiatea: navigatore polinesiano, originario delle isole della Società; Tupaia è ideatore di un'importante mappa che documenta la sua enorme conoscenza geografica, risultato di secoli di navigazioni nella regione. Grazie alle sue preziose conoscenze e capacità, nonostante le difficoltà a comunicare, nel 1769 Tupaia si unisce all'equipaggio dell'Endeavour, nel primo viaggio di James Cook nel Pacifico. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 25. Eckstein L., Schwarz A., The Making of Tupaia's Map: A Story of the Extent and Mastery of Polynesian Navigation, Competing Systems of Wayfinding on James Cook's Endeavour, and the Invention of an Ingenious Cartographic System, *The Journal of Pacific History*, vol. 54, 2019. Ultima consultazione 1 Gennaio 2023.

grandi sforzi, semplicemente ci si può inoltrare la cosiddetta “posizione” sul cellulare; oppure se si vuole trovare un luogo da visitare basta cercare sulla rete scrivendo poche parole chiave e addirittura si possono fare visite virtuali in luoghi dove ancora non si è mai stati fisicamente (anche su Marte).

Grazie ad un passaparola trasmesso alle generazioni seguenti le informazioni, le tecniche, le osservazioni fatte, passano di generazione in generazione e spesso vengono fissate su diagrammi (specie di mappe) creati con l'utilizzo di bastoncini, filo (ad indicare le correnti, le onde) e conchiglie (ad indicare le isole)²⁴. Anche il mondo greco che ha origine nel VIII secolo a.C., fulcro della filosofia e luogo dove hanno origine i Giochi Olimpici (i primi Giochi Olimpici hanno inizio in Grecia nel 776 a.C. .)²⁵, si può definire come un popolo di grandi viaggiatori i quali intraprendono notevoli esplorazioni marittime, soprattutto a causa dell'aumento demografico e di conseguenza la necessità di trovare altri terreni da coltivare. I Greci si spingono oltremare lungo le coste del Mar Nero e Mediterraneo e nel tempo riescono a conservare un rapporto con le città d'origine, aumentando le loro fortune. Per la navigazione i Greci utilizzano vascelli a tre ordini di remi (Triremi: galea lunga, non molto larga, veloce grazie anche a tre ranghi di rematori)²⁶ con le quali si spingono fino a nord della Scozia. Nella colonia di Massalia, il noto viaggiatore Pitea²⁷ salpa lungo i fiumi francesi ed esplora il golfo di Biscaglia, la Bretagna, la Manica, la zona tra Britannia e Irlanda, fino alle Orcadi e Shetland, dove osserva che le maree del nord sono più grandi di quelle osservate nel Mediterraneo, quindi elabora il ragionamento per cui esse potrebbero essere legate alla Luna. In realtà non è certo quanto a nord Pitea si sia spinto ma nella Geografia di Strabone²⁸ si legge che Pitea nomina Tule il punto più a nord dove egli è giunto e viene anche descritto un luogo completamente ghiacciato e con presenza di iceberg oltre alla descrizione di altri fenomeni artici. Per potersi spostare, i Greci possiedono una

²⁴ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 24.

²⁵ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 32.

²⁶ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 33.

²⁷ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 32.

²⁸ Strabone: geografo che vive tra il 64 a.C. e il 24 d.C.; tramanda inestimabili informazioni riguardanti i dati acquisiti nei suoi viaggi. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 42, 43.

tavoletta in terracotta²⁹ sulla quale sono incisi alcuni dati anagrafici del viaggiatore, si tratta di un documento simile al passaporto utilizzato oggi.

Già i Romani sono stati citati ma si vogliono sottolineare gli aspetti innovativi che hanno dimostrato di saper mettere in pratica poichè capaci di erigere grandi opere resistenti nel tempo, come dighe, acquedotti³⁰, ruote ad acqua per i mulini, seghe per il taglio della pietra, stadi (come il Colosseo), impianti termali con sistema di riscaldamento a pavimento, fogne e strade. Proprio queste ultime consentono di spostarsi velocemente ed efficientemente sono praticate da eserciti, funzionari, magistrati, corrieri, schiavi, mercanti, contadini, pellegrini (non esiste ancora la figura del turista). La rete stradale viene completata nel II secolo a.C., collega le provincie, città e porti. La costruzione delle strade è regolamentata e deve attenersi a precise misure, una larghezza di otto piedi romani e sedici piedi romani nelle curve e per quanto possibile il tracciato è rettilineo (in alcune zone addirittura dritto per novanta chilometri). La Via Appia³¹ costruita nel 312 a.C. è lunga 563 chilometri, comincia a Roma e termina a Brindisi. Per agevolare gli spostamenti ed aiutare ad orientarsi sulla lunga rete stradale, i Romani realizzano mappe³², ogni trenta chilometri sono previsti luoghi dove chi intraprende il viaggio per motivi di Stato, può sostare ed essere ospitato presentando il passaporto mentre chi percorre le vie per altre necessità può usufruire delle locande private oppure può scegliere di sostare nelle case i cui proprietari sono costretti a dar loro ospitalità; altro servizio disponibile è offerto dalle *mutationes*, dove si eseguono cambi, servizi veterinari (per i cavalli, buoi, muli) e dove poter riparare eventuali danni ai veicoli (carri e diligenze). Per la navigazione mercantile i Romani utilizzano *onerariae* (con scafo grosso, fondo lineare, spinte da una vela); esiste

²⁹ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 33.

³⁰ Il Pont du Gard, costruito nel 60 d.C. è parte dell'acquedotto che fa fluire l'acqua dalle sorgenti di Uzès a Nemausus (attuale Nîmes), è lungo cinquanta chilometri. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 46.

³¹ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 45

³² Esempio di mappa è la Tabula Peutingeriana, disegnata su pergamena da Agrippa, parente acquisito di Augusto. Con una larghezza di 675 centimetri e alta 34 centimetri, schematizza la rete stradale dell'Impero Romano, lo Sri Lanka, l'India e il Medio Oriente, indica i nomi di città e altri luoghi. Le informazioni contenute fungono da punto di riferimento importante per i viaggiatori che la utilizzano. In questa mappa tutte le strade segnate conducono a Roma. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 49.

addirittura un servizio per traghettare le persone sull'Adriatico e dove il riposo avviene sul ponte e dove ognuno si occupa di portare e di cucinare il proprio cibo a bordo.

Le necessità che sorgono durante un viaggio possono essere molte e se si considerano viaggi della durata di qualche mese o anno, si può ben comprendere l'importanza che gioca un minimo di comfort. Il nuovo approccio che si sviluppa intorno al concetto di ospitalità rende gli spostamenti più agevoli e cambiano radicalmente l'approccio al viaggio.

Oggi chi viaggia trova facilmente alberghi, hotel, ostelli, appartamenti e addirittura case dove alloggiare, per vivere comodamente il viaggio ed apprezzare non solo la visita a città lontane da casa ma anche il processo di spostarsi verso quel determinato luogo.

4. Medioevo

Anche il Medioevo è caratterizzato dalla dimensione dei viaggi, come quelli avventurosi in cui le rotte commerciali attraversano i continenti e tuttavia sulle mappe vi sono ancora molti luoghi sconosciuti descritti dalla gente del tempo con particolare fantasia.

Il pensiero comune della gente infatti è che dirigendosi verso questi luoghi non ancora conosciuti, si possono incontrare mostri della mitologia, giganti, abissi o addirittura si può trovare il Paradiso Terrestre, oro e gemme che diffondono il loro splendore su prati di smeraldo³³. Nei loro racconti i viaggiatori creano un miscuglio tra fatti realmente osservati, ricordi che al ritorno rischiano di essere modificati o male interpretati e di conseguenza riportati aggiungendo o togliendo nozioni importanti. Il viaggiatore Ibn Battuta³⁴ ad esempio riferisce di aver visto in terre oltre l'Indo, uomini con testa, naso e denti di cane, assomiglianti a delle bestie selvatiche; altra sua testimonianza racconta che nel nord-est della Russia vi sono uomini che si nutrono di vapore emanato dalle pentole dove viene cotta la carne ed altri uomini con i piedi di bue, la faccia di cane che nell'atto di comunicare alternano parole a latrati. Delle volte chi racconta, riporta eventi

³³ Mazzi M.S. (2016). In viaggio nel Medioevo. Bologna: Il Mulino.

³⁴ Muhammad Ibn Battuta: nato in Marocco a Tangeri nel 1304 e deceduto nel 1369 a Tangeri. Compie un pellegrinaggio alla Mecca nel 1325, visita Damasco e il Cairo nel 1326, visita Iraq e Iran nel 1327, naviga fino a Kilwa nel 1330, attraversa l'Impero Bizantino, Asia centrale e Afganistan per andare in India nel 1334, arriva in Cina passando per lo Sri Lanka, India e Sudest asiatico nel 1346, attraversa il Sahara arrivando a Mali nel 1352, nel 1354 torna nella sua città natale dove detta i racconti dei suoi viaggi. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 96-97. Mazzi M.S. (2016), *op. cit.*, pp. 18, 67, 167, 194, 195, 200, 203, 262, 297, 298.

di cui è certo ma di cui non è stato testimone oculare e così di parola in parola, di bocca in bocca, si rischia di allontanarsi parecchio dal fatto originale e l'incontro con una persona che presenta delle deformità fisiche rischia di trasformarsi in un incontro con una creatura mostruosa. L'habitat è un ulteriore elemento che determina il modo in cui le persone vivono, di conseguenza le persone sono se stesse ma rispecchiano anche l'ambiente dove sono vissute e attraversare i limiti del territorio conosciuto porta ad inoltrarsi in mondi che possono apparire come alieni e dove si trovano sia sorprese che insidie. Ogni persona si crea un'idea, genera un pensiero basato sulle proprie esperienze vissute, che nella quotidianità è forte, rassicura, diviene convinzione e in questa ottica il diverso genera altri pensieri, che nel caso dell'ascolto di racconti di viaggio, possono essere causa di disagio poichè vengono naturalmente generate idee che la persona che ascolta non può direttamente verificare. Con il tempo sono soprattutto le persone di cultura che intraprendono i viaggi verso terre ancora sconosciute, ritenute misteriose, per il desiderio di comprendere e indagare con occhio e con mano la veridicità delle leggende raccontate. Enea Silvio Piccolomini (Papa Pio II nato nel 1405 a Corsignano e deceduto nel 1464 ad Ancona) parte per verificare il racconto secondo cui esistono dall'Irlanda alle contrade d'Oriente degli alberi i cui frutti cadendo dai rami e atterrando sul terreno marciscono mentre precipitando in acqua si trasformano in veri uccelli; Piccolomini constata che vi è del falso in tutto questo, anzi riporta che in Scozia scarseggiano gli alberi, è una terra fredda e il popolo che abita quelle terre è povero e ignorante³⁵.

4.1 Nostalgia

Viaggiare in questo periodo storico porta ad allontanarsi da casa per molto tempo, di conseguenza ci si allontana dalla lingua parlata e compresa, dalle usanze e abitudini, dalle persone più vicine e naturalmente subentra la sensazione di nostalgia, che si alimenta nell'incontro con il diverso. Il viaggiatore attraversa paesi dove viene trattato come estraneo, delle volte anche non accolto molto bene e per mantenere in vita il proprio senso di identità, ricorre alla memoria che lo trasporta idealmente nella sua zona di comfort, ovvero casa. Accade che la lontananza causi nostalgia e faccia pensare a casa come ad un luogo più perfetto di quanto realmente sia, lo si idealizza, l'emotività

³⁵ Mazzi M.S. (2016), *op. cit.*, p. 181.

che si prova rischia di offuscare lo sguardo con cui si guarda la realtà, creando nell'animo del viaggiatore un senso di rimpianto verso il luogo da cui si è partiti e tutto ciò che lo caratterizza. In questa prospettiva naturalmente viene fatto un paragone tra il vecchio, conosciuto ed il nuovo, incerto e diventa inevitabile che i racconti di viaggio presentino forti note di soggettività, per cui nel momento in cui si narra la propria esperienza, lo si fa aggiungendo qualche fatto di pura fantasia. In ogni caso, che l'esperienza sia piacevole o meno entusiasmante, è certo che spostarsi per andare a conoscere il diverso, cambia la percezione del reale, l'occhio che vede e l'esperienza concreta, generano nuovi pensieri, nuove modalità di approcciare le situazioni.

Gli scopi degli spostamenti sono vari e possono essere pacifici, come nel caso dei pellegrini buddhisti, mussulmani e cristiani; possono essere compiuti per curiosità come nel caso del mussulmano Ibn Battuta che percorre un tragitto e cammina dal Nord Africa a Pechino; oppure come nel caso dei Vichinghi o Gengis Khan³⁶ gli spostamenti vengono messi in atto allo scopo di saccheggiare, conquistare ed estendere i propri territori. Nel XIV secolo a causa di guerre e maggior incertezza le destinazioni raggiungibili e dunque i viaggi vengono limitati e come conseguenza di questa situazione le persone cercano nuove vie, soluzioni che consentono loro di poter rimanere attivi negli spostamenti e dunque un pò alla volta si apre la possibilità ai grandi viaggi su oceano. Nel Medioevo, una persona che deve compiere un viaggio può informarsi riguardo all'esperienza che sta per intraprendere attraverso l'ascolto dei racconti di altri che già hanno vissuto l'esperienza e che al ritorno narrano di fatti realmente accaduti alla gente che resta in ascolto, impressionata, incantata come bambini che ascoltano favole oppure come un notiziario che informa sulle novità provenienti dal mondo; vengono descritti viaggi anche su documenti cartacei reperibili nelle biblioteche nei conventi, ambascerie, archivi dei governi o imprese mercantili ai quali solo pochi possono accedere. Si racconta di territori lontani e vicini e di come inevitabilmente la persona viaggiando mette in relazione ciò che gli è stato trasmesso prima con ciò che impara lungo il percorso grazie all'esperienza personale che

³⁶ Gengis Khan: potente comandante mongolo delle tribù nomadi, nato nel 1167 e deceduto nel 1227; conquista territori di tutta l'Asia e crea un impero aperto alle comunicazioni e al commercio lungo la Via della Seta, mettendo in collegamento Europa, Medio Oriente musulmano con la Cina. Mazzi M.S. (2016), *op. cit.*, p. 37.

naturalmente lo porta a mediare tra ciò che ha immaginato prima e come la realtà concretamente gli si presenta.

4.2 Verso il diverso

Andando oltre la fantasia creata, il viaggiatore medievale compie i primi chilometri e supera i confini dove ad attenderlo vi sono popolazioni nuove (di cui ha sentito narrare o di cui ha letto), diverse nel modo di vivere ed è osservando l'altro da vicino che scaturisce la consapevolezza. Il tragitto è arduo da compiere, i tempi sono lunghi poiché i mezzi utilizzati sono lenti e affatto comodi, i pericoli che si possono presentare sono molti e tutto ciò non è semplice da affrontare nel momento in cui si va verso l'ignoto. Il viaggiatore medievale quando parte sa di vivere una vera avventura, in cui ogni giorno si incontrano nuovi ostacoli e per cui serve coraggio e capacità di adattamento. La capacità di sapersi adattare è una caratteristica essenziale per l'umanità.

All'immagine di una società statica, limitata dai disagi, da ignoranza essenziale del mondo, negli ultimi anni si contrappone una visione in cui le persone sono dinamiche e hanno il desiderio di andare oltre; attraversano strade, brughiere paludose, foreste, zone desertiche o sassose, canali, fiumi, laghi. Le strade non sono vuote, bensì lungo il tragitto s'incontrano re, principi, signori, messi, ambasciatori, mercanti, corrieri, pellegrini, giullari, cavalieri, studenti, maestri e monaci. Il viaggiatore medievale non fugge necessariamente da un qualcosa in patria, non ha sempre i tratti del ribelle, è anzi benestante, con un'ottima reputazione, determinato a partire, abituato ai lunghi faticosi spostamenti.

4.3 La tentazione

Dai viaggi compiuti da pellegrini, si nota il conflitto tra ciò che accade concretamente, fisicamente e ciò che è vissuto a livello spirituale; il viaggio simbolico in direzione della Gerusalemme celeste induce spesso in tentazione gli stessi, nonostante gli avvertimenti ricevuti dai predicatori e accade infatti che ciò che viene predicato nelle Sacre Scritture vada in contrasto con la curiosità del pellegrino; l'antitesi curiosità /devozione può far pensare a due concetti ben distinti ma segnano fortemente sia il pensiero religioso, sia la coscienza sociale laica medievale. Per ogni persona che parte il viaggio ha una qualità diversa, in base alla consapevolezza che ha e lo scopo; cambia il punto di vista e da

individuo ad individuo muta la modalità, l'approccio, il modo di osservare e di conseguenza le cose che vede, portando a relazionarsi in modo personale con il mondo attorno a sé. Nel Medioevo il concetto di viaggio rivela più sfumature e in base all'obiettivo gli spostamenti assumono diversi scopi: un'intenzione religiosa, un ricongiungimento amoroso, un'esplorazione e il desiderio di conoscere, la più astratta ricerca di sé o semplicemente spostamenti dovuti da colui che possiede dei domini e costretto a mettersi spesso in viaggio, in sicurezza per assicurarsi di continuare ad esercitare il potere derivato dalla sua funzione.

4.4 Partenze intelligenti

Per organizzare un buon viaggio e per sentirsi più sicuri, accade che in questo tempo la gente si affidi agli astri e condizionati da calcoli astrologici compiono delle scelte (come quella del giorno preferibile per la partenza, la meta) consultando la carta del cielo e viene calcolato il congiungimento dei pianeti con la Luna e il loro passaggio; i guerrieri attendono che Marte raggiunga la posizione che ritengono sia per loro favorevole, i nobili osservano il Sole, le donne Venere, gli scrittori ed i mercanti osservano Mercurio. Per intraprendere un viaggio l'inverno come l'estate presentano forti limiti per chi deve spostarsi, si pensi alle alte temperature estive, la presenza di zanzare portatrici di malattie oppure la neve, il ghiaccio e le tempeste invernali; nel Medioevo dunque la stagione migliore per la partenza è considerata la primavera (assieme ad un breve periodo durante l'autunno) quando comincia ad esserci più sole, le temperature sono miti, le giornate si allungano e la neve sciogliendosi consente di transitare su vie che durante l'inverno sono impraticabili quindi impossibili da percorrere.

4.5 Centri frequentati

La mobilità geografica è diffusa sia tra chi è considerato ai margini della società medievale (zingari, prostitute, ciarlatani) sia tra i benestanti, studenti, professori, ricchi mercanti, nobili e ogni piazza principale ha il suo passaggio di stranieri (come le molte persone qualificate, coinvolte nel progetto, a fine Quattrocento, per lo sviluppo urbanistico voluto da Ercole I d'Este³⁷ che affluiscono a Ferrara: maestri muratori,

³⁷ Ercole I d'Este: sposo di Eleonora d'Aragona; vive tra il 1431 ed il 1505; è il secondo duca di Ferrara, dopo il fratellastro Borso. Mazzi M.S. (2016), *op. cit.*, p. 60.

falegnami, architetti, tagliapietre e addetti alla manovalanza). Per accompagnare alle nozze i nobili e le loro principesse si intraprendono viaggi assomiglianti a delle spedizioni armate in cui gli amati sfilando sfarzosi con un gran numero di accompagnatori e attraversano paesi creando un vero spettacolo, lasciando la gente stupita; il viaggio di nozze è molto significativo e viene compiuto come un rituale che rispecchia il viaggio della vita nel quale si segue una linea retta tra i due casati, da una si parte e all'altra si arriva (nascita/morte). Celebre esempio è quello di Ippolita Sforza che nel 1465 sfila in viaggio accompagnata da oltre trecento persone (tra cui cavalieri e nobili dame) dirigendosi alla corte di Napoli dal suo sposo Alfonso, figlio del re, che a sua volta è affiancato da oltre seicento persone³⁸.

Interessante è tener presente che anche il diffondersi delle sedi universitarie in Europa, (una quindicina a inizio Trecento tra cui Parigi per teologia e filosofia e Bologna per giurisprudenza), è un fattore che contribuisce alla affluenza di studenti e docenti nei centri delle città. Non sono ancora molti questi viaggiatori e sono costretti ad intraprendere lunghi viaggi, ma dal Cinquecento con un notevole aumento del numero di università presenti. I centri interessati divengono sempre più frequentati, di conseguenza le distanze si accorciano, permettendo allo studente di rientrare a casa quando necessario³⁹. Nonostante si moltiplichino le sedi in tutta Europa, alcune di esse, come Bologna, rimangono le favorite, considerate le più prestigiose e per questo frequentate da molti stranieri (Polonia, Ungheria, Scandinavia, Boemia, Germania, Inghilterra, Francia, Spagna) che le prediligono rispetto a quelle sul loro stesso territorio e che viaggiano per studiare o per insegnare. Gli studenti terminati gli studi possono intraprendere la carriera di insegnanti, i quali misurano il loro successo, popolarità, basandosi sul numero di inviti ricevuti dai maggiori studi⁴⁰. Questo accade anche ai giorni nostri, per cui nel mondo vengono riconosciute in particolare alcune Università considerate più prestigiose rispetto ad altre, si pensi a: Oxford, Cambridge, la Columbia, Yale, oppure nella realtà italiana basta nominare “la Bocconi” per sentire interiormente di aver elevato il proprio status.

³⁸ Ivi, pp. 61, 62.

³⁹ Ivi, p. 75.

⁴⁰ Ivi, pp. 75,76.

4.6 Migliorie

Per quanto riguarda la navigazione, la tecnologia del tempo vede importanti cambiamenti che hanno apportato migliorie al mezzo nave. Tra il XII ed il XIII secolo la galera trireme (che può trasportare fino a cinquanta tonnellate) prende il posto di quella biremi molto utilizzata; a queste subentrano la galera mercantile munita di due o tre vele triangolari (capacità 150 tonnellate ai quali si aggiunge la ciurma composta di 200 persone) oltre alla cocca (vascello con alti fianchi, il timone a poppa e una vela quadrata capace di accogliere meglio il vento); per la navigazione transoceanica, nel Quattrocento, nasce un veliero allungato, la caravella⁴¹.

Le significative modifiche ideate e applicate alle navi aiutano la manovrabilità, soprattutto rendono più facile addentrarsi nelle insenature e rifugiarsi nei porti lungo la rotta, durante le tempeste o attacchi nemici. In Italia i porti altamente trafficati come quelli di Genova, Venezia e Pisa, presentano caratteristiche favorevoli e rispondono alle necessità dei marinai; al Porto Pisano è per il suo tempo, dotato di ottimi impianti, garantisce a più di una nave l'approdo, è riparato, non viene richiesto un massimo di tonnellaggio ed è ben collegato ai diversi luoghi circostanti grazie ad un'efficace rete di comunicazione⁴². I viaggi in mare sono difficili da compiere ed è necessaria grande preparazione e organizzazione efficace per gestire tutto l'equipaggio e per poter affrontare le lunghe navigazioni colme di insidie tecniche come effettuare le manovre, affrontare le tempeste, saper gestire i venti contrari, riuscire ad uscire dalle secche oppure affrontare vittoriosi le mali intenzioni dei pirati o dei corsari (alla cattura i pirati vengono giustiziati, mentre i corsari vengono tenuti come prigionieri di guerra). Per contro approdare nei due porti di Alessandria per gli occidentali è un grosso problema, presenta molti rischi, poichè in quello più grande le navi dei cristiani vengono sequestrate e con esse tutta la merce presente al loro interno; il secondo porto di Alessandria invece, presenta difficoltà tecniche per farvi ingresso e ormeggiare poichè è più piccolo del primo e si rischia di danneggiare le navi che toccano il fondale con violenza e si rischia di creare danni irreparabili alle navi; questo accade perchè sul fondale si trovano i resti dell'antica città e parte di queste rovine emergono dall'acqua.

⁴¹ Mazzi M.S. (2016), *op. cit.*, p. 83.

⁴² Ivi, pp. 83, 84, 85, 86, 87, 88.

Se per molto tempo la grande parte delle navi che solcano i mari servono al trasporto di mercanzie, con il passare del tempo aumenta l'esigenza delle persone di spostarsi navigando ed è per questo bisogno sempre più impellente che nascono servizi offerti da privati che consentono questi viaggi anche ad esempio ai pellegrini che per imbarcarsi devono presentare permessi, prezzi, contratti ed il numero dei passeggeri che si imbarcano va dalle cento alle duemila persone; nel 1254 Luigi IX⁴³ re di Francia fa ritorno dalle crociate e sulla sua imbarcazione sono presenti 800 persone; Ibn Giubayr⁴⁴ nel 1250 nella rotta da Acri a Messina viaggia con altri duemila pellegrini. Che si tratti di un viaggio via terra o via mare è necessario fare una preparazione, organizzare ciò che si pensa sarà utile avere; si pensi alla navigazione, ovviamente non ci si può fermare nelle locande o nei luoghi dedicati al ristoro (si possono effettuare scali ma solamente in condizioni generali favorevoli, dunque è tappa incerta) e questo rende d'obbligo avere con sé oggetti utili e tutto il necessario per la preparazione, la conservazione ed il consumo del cibo, il cibo stesso e medicinali che aiutano a rendere più confortevole il viaggio: scodelle, tazze, taglieri, pentole, candele di cera, zucchero e sale, aceto, spezie, cipolle, polli, mele, uova, oggetti per il riposo e molto altro. Spesso l'acqua a bordo rimane a stagnare senza essere sostituita, se non quando la si raccoglie dai fiumi ma anche in questo caso non vi è la certezza della sua potabilità. La questione è diversa quando a viaggiare sono persone benestanti che potendo spendere più denaro per pagarsi il viaggio, affrontano la navigazione su imbarcazioni munite di maggiori comodità come per esempio vengono date loro delle camere, hanno la possibilità di acquistare del cibo e oggetti utili a bordo, hanno la possibilità di utilizzare la cucina e godono di altri comfort. Via terra si riscontrano alcune somiglianze quando l'uomo decide di attraversare il deserto, poichè serve preparare tutto l'occorrente per aver la sicurezza (o maggior sicurezza) di arrivare a destinazione in questo ambiente ricoperto di sabbia scottante di giorno e temperature gelide la notte, luogo disabitato e con predoni arabi pronti ad assaltare. Serve cibo, servono animali come i cammelli che possano compiere la traversata, serve modo per potersi costruire riparo, serve un

⁴³ Mazzi M.S. (2016), *op. cit.*, pp. 68, 88, 262.

⁴⁴ Ivi, p. 67.

interprete sagace ben pagato e soprattutto per gestire la sete di tutte le persone coinvolte serve abbondante acqua⁴⁵.

4.7 Aggiungi un posto a tavola

Nell'Europa Medievale, lontani dai deserti, compiere lunghi spostamenti significa anche dover dormire un pò dovunque ed è utile trovare un posto adatto per fermarsi. Per dar ospitalità (cibo e ristoro) ai viandanti, si sviluppa dapprima una forma di assistenza gratuita data dai conventi e dagli alloggi dedicati ai pellegrini (detti ospizi) oppure si ha la possibilità di ricevere ospitalità da parte di umili persone disposte ad accogliere, nutrire, scaldare il viandante al castello o nelle case di contadini. Nel tempo nasce una rete di attività a pagamento di taverne professionali amministrate dai privati ma controllate dall'autorità pubblica; nonostante l'utilità di un tale servizio, chi necessita di usufruirne, corre il rischio di essere derubato da bande di criminali, di trovarsi in un ambiente poco pulito, dove il cibo è di qualità scarsa o in presenza di prostitute e giocatori d'azzardo; d'obbligo è invece prestare generosa ospitalità nei confronti di re e potenti personaggi di chiesa.

⁴⁵ Mazzi M.S. (2016), *op. cit.*, pp. 66-67. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 94, 95, 109, 110.

CAPITOLO II

IL CORAGGIO NELLA NOVITÀ

5. Esplorazioni e scoperte

Grazie al viaggiare di molti, diverse civiltà sono entrate in contatto (in bene e in male) permettendo all'uomo di comprendere l'immensa ricchezza e unicità dell'universo. Entrare in contatto con il diverso ha consentito lo scambio e la condivisione di pensieri, opinioni, oggetti, alimenti, vizi, virtù, come anche scontri, torture e molto altro. Quando però non vi è solamente il desiderio curioso di imparare da una civiltà ma ad esso si aggiunge quello di possedere, sottomettere, cambiare, si nota la forte contraddizione che il viaggio può presentare.

Tra il 1400 ed il 1600 vi sono delle persone che scelgono di sfidare l'ignoto e grazie a queste persone vengono svelate nuove terre, in precedenza estranee agli europei, che portano all'inaugurazione di nuove rotte commerciali. Il Vecchio e il Nuovo Mondo subiscono profondi cambiamenti, infatti l'interesse verso l'importazione di novità da altri paesi e la mania di arricchimento e potere, stimola sovrani in tutta Europa a far intraprendere viaggi verso l'Asia; i regnanti inviano flotte con il compito di scoprire nuove vie per poter raggiungere l'Oriente, poichè da una parte, nel sud est dell'Europa i mussulmani bloccano il passaggio e dall'altra parte, a occidente, l'Atlantico rappresenta ancora un limite fisico. Così le ciurme capitanate da arditi comandanti ed esploratori, salpano all'avventura pronti a solcare i mari di cui non conoscono l'ampiezza.

5.1 Intrepidi eroi o coraggiosi viaggiatori?

Quest'epoca vede viaggiare molti protagonisti che grazie alle loro imprese (via terra e via mare) hanno fatto arrivare i loro nomi fino a noi, oggi; tra questi sono noti: Vasco de Gama (1469 - 1524), Cristoforo Colombo (1451 - 1506)⁴⁶, Amerigo Vespucci (1454 - 1512)⁴⁷, Alonso de Ojeda (1468 - 1515)⁴⁸, Juan de la Cosa (1460 - 1510)⁴⁹, Ferdinando

⁴⁶ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 111, 112,113. Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 315, 316, 317, 318, 320, 321, 323,326.

⁴⁷ Brillì A. (2015), *op. cit.*, p. 278.

⁴⁸ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 114.

⁴⁹ Ivi, p. 115.

Magellano (1480 - 1521)⁵⁰, Juan Sebastián Elcano (1486 - 1526)⁵¹, Antonio Pigafetta (1492 - 1531)⁵², Hernán Cortés (1485 - 1547)⁵³, Francisco Pizarro (1475 - 1571)⁵⁴, Francisco de Orellana (1511 - 1546)⁵⁵, Gonzalo Pizarro (1512 - 1548)⁵⁶, Roger Williams (1603 - 1684)⁵⁷, Jacques Cartier (1491 - 1557)⁵⁸, Giovanni da Verrazzano (1485 - 1528)⁵⁹, Samuel de Champlain (1567 - 1635)⁶⁰, San Francesco Saverio (1506 - 1552)⁶¹, Matteo Ricci (1552 - 1610)⁶², Martin Frobisher (1535 - 1594)⁶³, Henry Hudson (1565 - 1611)⁶⁴.

Dai viaggi di questi ed altri intrepidi viaggiatori, sono avvenuti degli approdi con conseguenti scoperte di valore inestimabile.

Gli spostamenti in quest'epoca sono motivati apparentemente dalla volontà di diffondere il proprio credo, accompagnato dall'intenzione di far espandere quello che per il tempo è considerato progresso. Il potenziale di questi luoghi è grande e la coscienza degli occidentali non è sempre esemplare, a tal punto che i potenti desiderosi

⁵⁰ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 118-119.

⁵¹ Ivi, p. 119.

⁵² Ivi, p. 120, 121. Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 11, 107, 322, 397, 399, 400, 402, 403, 425, 461, 462, 463.

⁵³ Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 333, 336, 340, 352, 391, 466. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 122, 123.

⁵⁴ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 124, 125. Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 336, 375, 376, 377, 391.

⁵⁵ Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 375, 376, 377, 378, 387. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 127.

⁵⁶ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 127. Brillì A. (2015), *op. cit.*, p. 375.

⁵⁷ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 128.

⁵⁸ Ivi, pp. 130, 131, 132, 133.

⁵⁹ Ibidem, p. 131.

⁶⁰ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 134-135.

⁶¹ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, p. 134. Brillì A. (2015), *op. cit.*, p. 517.

⁶² Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 516-519. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 136-137.

⁶³ Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 317, 320, 360, 408, 417.

⁶⁴ Ivi, pp. 321, 409.

di ottenere il controllo, promuovono politiche imperialistiche e sottomettono i popoli approfittando delle loro ricchezze. La ricchezza delle civiltà con cui gli occidentali sono entrati in contatto, è eccezionale e grazie all'invenzione della stampa (il 1455 è identificato come l'anno in cui Johann Gutenberg, sponsorizzato da persone benestanti del tempo, stampa la prima Bibbia con la tecnica a caratteri mobili; prima della stampa i testi vengono scritti a mano dai monaci amanuensi; grazie all'invenzione di Johann Gutenberg la modalità di divulgazione della cultura cambia, anche per quanto riguarda le tempistiche di produzione che divengono più rapide) si diffondono significative testimonianze scritte (come diari di bordo) e la modalità di stesura dei resoconti, le descrizioni di tutto ciò che è visto, vissuto e incontrato nel viaggio, diviene sempre più scientifica.

In quest'epoca il mercante avventuriero ci fa comprendere una delle grandi motivazioni di quest'epoca per cui alcune persone sono ancora spinte a compiere viaggi; infatti questa figura rispecchia l'uomo che per arricchirsi intraprende vere e proprie avventure sia via terra che via mare, mettendo a rischio la propria vita, affrontando viaggi stremanti. Egli parte, lascia il suo paese e si dà alla ventura in cerca di novità per la sua attività che diviene itinerante e quelle che fino a quel momento sono terre popolate da mostri o altre creature fantastiche divengono terre esplorate, conosciute, familiari. Viaggio dopo viaggio gli affari del mercante avventuriero si infittiscono, acquistano maggior importanza fino ad entrare a far parte di un processo economico sempre in crescita. Spostandosi per terre e per mari, queste persone creano un bagaglio inestimabile di esperienze che narrano come romanzi, raccontando al pubblico di spericolati itinerari seguiti per raggiungere lontani paesi, abitati da popolazioni fino ad allora sconosciute.

Il desiderio di scoperta è caratterizzato da due dimensioni che si connettono inevitabilmente: il bisogno materiale (continuare ad ottenere maggiori guadagni) e quello psicologico (lo spirito audace, il desiderio di spingersi oltre per esplorare nuove terre in direzione di potenziali mercati).

Lo stesso Marco Polo⁶⁵ parla della figura del mercante elevandolo e lo descrive sostenendo che egli non si limita all'atto di compravendita di merce, è come un guerriero, preparato, in grado di apprezzare, analizzare le cose che lo circondano; ad esempio Morgan Hobbles⁶⁶ compie del vero spionaggio industriale, si reca in Persia per indagare sulla procedura con cui vengono tinte le stoffe; Ciriaco d'Ancona⁶⁷ ritrae nei suoi libri di conto il Partenone e Hagia Sophia.

5.2 La curiosità, cambia.

Vi sono anche viaggi intrapresi da persone con grande animo curioso, persone che trovano soddisfazione e scopo di vita indagando; questo è il caso di Ludovico di Varthema⁶⁸ che parte per un viaggio in Oriente, dedicando l'opera *Itinerario ad Agnesina Feltria*, una nobile dama, il suo giro dura ben sette anni, ovvero dal 1502 fino al 1508. Ludovico sente la necessità di vivere in prima persona le esperienze che lo portano a conoscere il mondo, vuol comprendere cosa significa incontrare il diverso e non gli bastano le testimonianze di altri viaggiatori. Il suo percorso non è finalizzato al commercio, non ha finalità, bensì mira ad arricchire il sé e nutrire la sua sete di sapere, con Varthema si inizia ad avvertire novità, egli è una figura di transizione nella storia dei viaggi. *Itinerario* è un'opera nel quale vengono ben descritti i paesaggi di terre sconosciute da Ludovico visitate, mercati, beni e situazioni vissute nel mentre; sono anche presenti storie di oscenità che mirano a raccontare le soste fatte lungo il viaggio, di cui egli si serve per creare degli stacchi nel racconto. È sorprendente come a fine del lungo viaggio, Varthema esprima apertamente un senso di mutamento nella sua identità,

⁶⁵ Marco Polo nato a Venezia nel 1254 e deceduto nel 1324 a Venezia; viene ricordato come uno dei più noti viaggiatori. L'azienda di famiglia si occupa di commerciare ed importare merci da Oriente e questo ha permesso a Marco Polo la possibilità di intraprendere lunghi viaggi avventurosi. Nella battaglia tra Veneziani e Genovesi viene fatto prigioniero e in queste circostanze scrive per mano del suo compagno di prigionia, Il Milione (opera in cui racconta le conoscenze apprese nei suoi viaggi in Estremo Oriente). In quest'opera sono contenute osservazioni empiriche, enumerazioni e descrizioni di viaggio in epoca moderna. Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 11, 33, 65, 83, 87, 89, 90, 92, 93, 94, 96, 98, 99, 103, 104, 107, 125, 146, 171, 173, 178, 179, 181, 186, 187, 297, 299, 305, 306.

⁶⁶ Ivi, p. 84.

⁶⁷ Ciriaco d'Ancona: nato ad Ancona nel 1391 e deceduto nel 1452 a Cremona; viaggia in Italia continua fino ad arrivare in Egitto; collezionista di oggetti del passato, manoscritti, rappresenta con disegni e descrive monumenti. Ivi, p. 83.

⁶⁸ Ludovico di Varthema: nato a Bologna nel 1470 e deceduto nel 1517 a Bologna; scrive e viaggia. Brillì A. (2015), *op. cit.*, pp. 107, 187, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 294, 295, 301.

come se la persona partita, non fosse più la stessa persona a viaggio concluso; racconta infatti di sentirsi diverso e al suo ritorno in patria, sente nostalgia e desiderio di ripartire per un nuovo viaggio, ma la morte nel 1517 non glielo consente. Spesso accade di parlare con persone che rientrate da un viaggio raccontano la loro esperienza e si percepisce dalle loro parole e dal modo in cui raccontano l'esperienza, una nota nostalgica; questo è il caso di chi visitando nuove terre ed entrando in contatto con gente che conduce stili di vita molto differenti dalla propria, ha potuto osservare ed ha saputo cogliere preziosi insegnamenti che rimangono impressi nella memoria. Molte persone in cerca di "se stessi" viaggiano verso paesi in cerca di "elementi illuminanti", discorsi in grado di rivoluzionare ogni sicurezza a cui ci si è affidati fino a quel momento, personalità a cui ispirarsi per compiere un cambiamento radicale. Non tutti però sono in grado di lasciar il vecchio sé completamente alle spalle, la realtà a cui hanno appartenuto per la maggior parte della vita ancora li lega, ma il cordone ombelicale ora parte dalla persona e si collega a più realtà. Quante volte si è sentito parlare di mal d'Africa, oppure di viaggi in India per ritrovare se stessi entro realtà che permettono di staccare dal resto del mondo, per rallentare, imparare nuovi ritmi, meditare e trovare la serenità che in qualche modo si è smarrita sotto al letto o in qualche armadio della propria casa. Ma come fanno luoghi tanto diversi e persone tanto diverse ad aiutarci a ritrovare noi stessi? Le risposte possono essere varie, forse come sosteneva l'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe: "Less is more" (tradotto: "meno è di più", inteso come "meno è meglio"); forse basterebbe togliere tutto il superfluo, eliminare il di più, a cui la nostra società di oggi è particolarmente attratta, per ritrovarsi ad avere di più, rendendo le esperienze più leggere, essenziali.

5.3 Emozioni che guidano

Tra le tante cose, la nostra mente conserva eventi accaduti, i quali sono stati accompagnati da forti sensazioni positive o negative; con il trascorrere del tempo, verso le prime si è sempre attratti, mentre dalle seconde si tende a voler scappare, evitando di ripeterle, poché riaffiora la sensazione negativa.

Lucangeli in Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere⁶⁹ scrive:

⁶⁹ Lucangeli D. (2019), *op. cit.*, pp. 52, 53, 54.

“Le emozioni non sono disgiunte dall’attività cognitiva, anzi influiscono concretamente sui processi cognitivi, come azione, memoria, comprensione,..”.

Ritengo che la Professoressa Lucangeli desideri spiegare nel suo libro anche come accompagnare nel miglior modo possibile lo studente in un percorso scolastico, in cui il caregiver, l’adulto che trascorre giornate intere con il bambino, ha una grossissima responsabilità nei confronti del piccolo, proprio a partire dalle emozioni che influenzano appunto il suo l’apprendimento. La mia opinione è che viaggiare ha strettamente a che fare con le emozioni, è imparare, apprendere, ampliare le conoscenze del mondo; spesso sono le emozioni che ci guidano nel viaggio, ci portano verso esperienze incredibili oppure ci allontanano da possibili pericoli.

L’aristocratico Pietro Della Valle⁷⁰ amante della cultura, rientra nel piccolo numero di persone che in questo periodo storico girano i diversi paesi con finalità ben diverse dai mercanti, infatti egli viaggia per apprendere, indagare, curioso di conoscere altre terre. A Napoli, ad una cerimonia dedicata alla sua partenza, Della Valle annuncia il tragitto che percorrerà. Nel 1614 salpa da Venezia, è ben organizzato, equipaggiato con tutto ciò che può essergli utile e con lui partono interpreti, artisti, medici, servitori, per sostenerlo in ogni necessità. Prima di arrivare a destinazione compie tappa a Costantinopoli per imparare la lingua araba e turca; dopo un anno prosegue attraversando l’Egitto, Damasco, il Libano, la Mesopotamia, Baghdad, fino a Isfahan dove conosce Sitti Maani Joerida, sua futura sposa. È la stessa Isfahan a permettergli di ricevere la miglior educazione oltre a introdurlo alla corte di Shah Abbas con il quale, a differenza della curia romana che lo accusa di persecuzione dei cristiani, intreccia un solido rapporto. La tolleranza, l’infatuazione e il desiderio di scoperta per comprendere il diverso da parte di alcuni, rischia di creare effetti indesiderati in molti; in questo caso l’Inquisizione interviene censurando l’opera di Della Valle (Viaggi), a tal punto da essere ancora oggi molto difficile poter accedere agli scritti originali. Il tempo passa e Dalla Valle e la moglie, provano ad avere figli ma dopo uno sfortunato aborto, la giovane Maani perde la vita e il suo corpo è trattato, mummificato e nascosto in una cassa che per tutto il viaggio di ritorno in patria viene posto tra i bagagli, fino a Roma quando nel 1626 viene sepolta in Campidoglio alla chiesa dell’Aracoeli. Pietro Della Valle dopo aver messo a disposizione del pontefice Urbano VIII le sue conoscenze in merito alle terre visitate,

⁷⁰ Brilli A. (2015), *op. cit.*, pp. 222, 223, 224, 225, 226, 227.

riceve l'importante incarico al Sacro Soglio ma disgraziatamente in una lite con il nipote del papa, lo uccide e viene di conseguenza bandito da Roma.

È vero che oggi con un traduttore istantaneo su internet, è possibile comunicare in qualsiasi lingua, ma sostengo fortemente l'importanza da parte di chi educa, di incuriosire, incentivare gli studenti ed affiancarli nel processo di apprendimento delle lingue, questo a partire dalle famiglie. Imparare una lingua non si limita solamente alla memorizzazione di parole e regole grammaticali bensì l'educatore o il caregiver ha il compito di trasmettere tutto l'insieme di conoscenze ad essa legate, ad esempio la storia dei paesi in cui la lingua è parlata, la geografia di quei paesi, la cultura all'interno del territorio (usi, costumi, arte intesa come qualsiasi forma di creatività, abitudini culinarie, etc,...). In questo modo interagire con uno straniero non si limita a qualche parola detta ad esempio per farsi indicare la strada per arrivare in un qualche negozio, ma diviene uno scambio arricchente, che coinvolge entrambi gli interlocutori i quali si mettono in gioco pienamente e consapevolmente, così la semplice richiesta di indicazioni può diventare un invito a bere del thè e a sua volta si crea la possibilità di inserirsi in modo del tutto naturale in una cultura estranea per conoscerla da vicino. In questo senso Della Valle ci è di esempio, egli ama conoscere il diverso al tal punto da sposare una donna appartenente ad una cultura completamente differente dalla propria e continua gli studi anche in età adulta.

6. Grand Tour

L'atto di intraprendere un viaggio, è un'esigenza che da sempre caratterizza la vita dell'uomo; per necessità, per curiosità o per caso gli spostamenti sono aumentati sempre più, portando allo sviluppo di nuove tecniche, nuove tecnologie, scoperte di nuove terre e l'uomo nel bene e nel male entrando in contatto con altri uomini scopre civiltà, culture, habitat, dai quali assimila e contemporaneamente trasferisce creando un cerchio in cui vengono scambiati oltre a beni anche preziosi saperi.

Nel settecento inizia ad introdursi in Europa a partire dalla seconda metà del 1500 (inizialmente tra i giovani aristocratici inglesi) il concetto di viaggio anche nell'ambito educativo fino ai primi anni del XIX secolo a causa della Rivoluzione Francese e le Guerre Napoleoniche, momento difficile per gli spostamenti in Europa e il numero dei

viaggiatori diminuisce drasticamente⁷¹. nasce un importante movimento, il Grand Tour⁷² che muove i suoi primi passi promuovendo il viaggio d'istruzione accompagnato dalla novità del viaggio fatto a scopo di piacere, svago. È una grande novità; ora chi si sposta non lo fa solo per necessità ma viene introdotto il concetto di viaggio di piacere, assieme al viaggio intrapreso in nome della conoscenza e anche il mondo dell'istruzione osserva nascere una modalità di apprendimento che porta lo studente impadronirsi del sapere al di fuori delle quattro mura, andando oltre a testi scritti. Oggi le possibilità offerte agli studenti prevedono gioco all'aria aperta, gite, scambi culturali.

6.1 Viaggio dello studente

Il secolo d'oro dei viaggi, il Settecento, è caratterizzato da una mentalità cosmopolita, ottimistica, attiva nel mondo dei viaggi e ogni anno che passa il numero delle persone che si spostano nel Tour aumentano. Il fenomeno interessa le classi sociali superiori⁷³ (studenti affiancati da tutori, intellettuali, appassionati d'arte, scrittori ai quali non manca ne tempo, ne denaro) che si spostano come pellegrini laici (Richard Lassels, sacerdote inglese nato nel 1603 e deceduto nel 1668, compie molti viaggi in Italia ed è l'ideatore del neologismo "Grand Tour"; parla del Grand Tour come un pellegrinaggio culturale nel suo libro "Viaggio in Italia", pubblicato nel 1670) lungo itinerari europei che riconoscono come meta ambita, l'Italia e le sue bellezze. Le partenze⁷⁴ per il Grand Tour dall'Inghilterra avvengono dai porti della Manica (Harwich, Brighton, Yarmouth) oppure da Dover, dove si attraversa per circa una decina di ore fino a raggiungere Calais; durante la navigazione sui vascelli, le carrozze dei viaggiatori possono essere smontate e riposte in siti destinati, possono essere noleggiate dopo l'attraversata oppure vengono issate a bordo e fissate molto bene. Come in ogni viaggio anche qui si

⁷¹ <https://www.raiscuola.rai.it/letteraturaitaliana/articoli/2021/01/Il-Grand-Tour-edfe0cc1-249a-48b5-a319-9ac664ba539b.html> . Ultima consultazione 20 Novembre 2022.

⁷² Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 180, 181, 182, 183. Mazzocca F. (2021). *Grand Tour*. Firenze ; Milano : Giunti. De Masi D. (2018). *L'età dell'erranza*. Venezia : Marsilio. pp. 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76.

⁷³ De Masi D. (2018), *op. cit.*, pp. 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76. Iannone R., Salani M.P., Rossi E. (2005). *Viaggio nel viaggio* : appunti per una sociologia del viaggio. Roma : Meltemi. p. 51.

⁷⁴ Brilli A. (1995). *Quando viaggiare era un'arte*. Bologna : Il mulino. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 180, 181, 182, 183. De Masi D. (2018). *L'età dell'erranza*. Venezia : Marsilio. pp. 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76.

possono presentare degli imprevisti, alcuni esempi sono le tempeste marine che causano mare grosso costringendo l'approdo in porti diversi da Calais; accade anche che la bassa marea costringa i battelli a fermarsi prima dell'ingresso in porto e mette i viaggiatori nella condizione di dover pagare ulteriori somme di denaro per un servizio di barche a remi (di dimensioni ridotte) che consentono di sbarcare assieme a tutti ai bagagli personali, raggiungere la terraferma e proseguire nel viaggio. È nel 1821 che viene inaugurata la tratta Dover - Calais, per cui entrano in attività i primi battelli a vapore offrendo grandi vantaggi negli spostamenti.

L'esperienza del Grand Tour può durare anche anni, gli inconvenienti sono sempre dietro l'angolo, per questo motivo è fondamentale ottima capacità nell'organizzazione, molta pazienza e non meno importanti sono tutte le persone coinvolte con il compito di assistere i viaggiatori nelle loro esigenze, per garantire spostamenti sempre più confortevoli (chi si occupa delle carrozzerie, sellai, artigiani, tappezzeri, etc...). Si può notare che gli spostamenti (nonostante gli aiuti ricevuti) non sono semplici da compiere. Sono sicuramente avvantaggiati rispetto a persone in epoche precedenti, poichè la tecnologia del tempo consente di compiere grandi viaggi con maggior comodità. Oggi vi sono molti studenti e professori che si spostano dal loro paese verso altre città, per avvicinarsi alle università dove svolgono gli studi o dove lavorano, ma spesso e volentieri necessitano di poche cose materiali da dover trasferire. Il pensiero di uno studente che deve viaggiare per giorni, smontare e rimontare una carrozza, con il rischio di perderla e comunque proseguire, è oggi inconcepibile e dall'altro lato ammirevole. Forse le fatiche di un tempo non sono più le stesse che si è disposti a sopportare oggi, momento storico in cui generalmente lo studente cerca di compiere minori fatiche desiderando ottenere il massimo risultato.

6.2 Esperienza che crea esperienze

Il desiderio di scoprire città, usi e costumi, parlare diverse lingue e nuove culture, porta molti giovani aristocratici, sotto il regno di Elisabetta⁷⁵, a concludere il loro percorso di studi con questo grande viaggio colmo di esperienze uniche e utili. In questo tempo

⁷⁵ Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 180, 181, 182, 183. Mazzocca F. (2021), *op. cit.* . De Masi D. (2018), *op. cit.*, pp. 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76.

viaggiatori come John Locke⁷⁶ ed altri, partecipano alla diffusione dei viaggi europei (e italiani) tra gli aristocratici e borghesi. A far da ponte tra il viaggiare moderno ed il viaggio sacro e profano del medioevo vi sono gli studenti di differenti nazionalità (inglesi, tedeschi, francesi,..) del XV e XVI secolo, diretti antenati di importanti viaggiatori del seicento e del settecento; infatti la figura del viaggiatore nelle classi emergenti muta, mettendo in risalto l'aspetto dell'esperienza che viene vissuta e che vede come conseguenza l'emergere di apprendisti diplomatici e gentiluomini. È proprio in questa particolare nuova visione e per queste nuove finalità che viene istituito il Grand Tour nel quale si amalgamano il momentaneo con il permanente, la superficialità con lo spirito d'osservazione, l'avventura con la curiosità e in tutto questo l'Italia diventa meta prediletta e viene sempre più nominata e descritta nei diari, saggi, guide, cronache e relazioni. Le città d'Italia più visitate durante il Tour sono: Bologna, Venezia (città al tempo conosciuta per lo svago, il divertimento), Lucca, Verona, Firenze (culla del Rinascimento), Roma (fulcro della cristianità), Napoli (per i suoi paesaggi, il vulcano, i Campi Flegrei, le isola, Ercolano, Pompei), e Sicilia.

Nel XVIII secolo le università da una parte stanno vivendo un declino, dall'altra sta acquisendo maggior importanza l'esperienza diretta a favore della formazione degli studenti. Il Tour favorisce all'incontro con diverse culture e questo fenomeno diventa usanza abituale sul piano didattico, contribuisce a coronare un'adeguata educazione nel percorso di studi e anche grazie al saggio scritto da John Locke (*Pensieri sull'educazione*) viene valorizzata l'esperienza vissuta durante il grande giro; durante questo viaggio la persona acquisisce delle virtù importanti quali il coraggio, il saper prendere il comando, compiere velocemente delle scelte, imparare le maniere, le lingue, gli usi e costumi stranieri e il galateo.

Finito il Tour, il giovane privilegiato che ha vissuto l'esperienza, rientra in patria e viene accolto in società e considerato come adulto; vi sono casi invece in cui alcuni rampolli aristocratici durante il Grand Tour vivono esperienze che vanno oltre la normale routine, ad esempio il giovane aristocratico inglese William Beckford, ventidue anni, per non

⁷⁶ Nato nel 1632 a Wrington e deceduto nel 1704 a High Laver; autore del saggio *Pensieri sull'educazione* (il titolo originale è "Some Thoughts Concerning Education") 1693; egli dà inizio ad una scienza pedagogica moderna che mira delineare la metodologia in educazione attraverso la negazione di ogni metodo e concentrandosi sulla realizzazione in autonomia di ogni educando il quale dev'essere portato ad acquisire nozioni e capacità volte a soddisfare determinate funzioni. Locke J. (1975). *Pensieri sull'educazione*. Milano : Signorelli.

incombere in allusioni erotiche e accuse di comportamenti intemperanti, decide di distruggere una parte del suo libro per evitare che la sua carriera venga pregiudicata. Ritengo sia naturale per un giovane lontano da casa, vivere esperienze nuove, lontani dal proprio paese e dalla propria famiglia, lontano da occhi conosciuti, è incline a sentirsi libero di esprimersi, ponendosi molti meno limiti. Il proibito diventa un fattore che attira proprio per la sua natura ma terminato il momento di perdizione, si torna ad impersonare la sobrietà, come un attore che cambia palco, costume e cambia recita al bisogno. Beckford, decide che quella verità appartiene solo a lui ed elimina le prove scritte delle sue trasgressioni.

6.3 Niente social media ma tanta letteratura

Il Grand Tour acquisisce talmente tanta importanza da lasciare indelebile segno nella letteratura (come la letteratura di viaggio), attraverso romanzi che narrano di viaggi in ogni loro aspetto, caratteristica; scaturisce una vera e propria passione per questi libri da parte delle persone che desiderano superare le barriere culturali e linguistiche, andare oltre per conoscere il diverso. Attraverso l'esperienza diretta, diviene possibile conoscere il diverso come forma di arricchimento personale, etico e Montesquieu in merito a questo scrive: "Si viaggia per osservare costumi e maniere diverse, non per criticarli"⁷⁷. Come tutte le cose che mutano nel tempo, anche la modalità con cui si scrive del Grand Tour cambia, infatti se agli inizi del Settecento chi viaggia è attento osservatore e racconta di usi e costumi, di bellezze antiche o ritrovate nella natura che hanno catturato lo sguardo, con il passare del tempo e degli eventi, si accompagnano a questo racconti di natura emotiva, sentimentale. Ad attirare l'attenzione dei viaggiatori romantici sono le differenze tra la storia, gli ambienti, l'arte, le culture, i paesaggi, di cui raccontano elogiando ed esaltando in modo soggettivo e creativo; in base alla soggettività delle sensazioni percepite ed esperienze vissute, i diari di viaggio rientrano in una tipologia di letteratura piacevole, che gode di grande interesse da parte dei lettori. L'epoca dei viaggi organizzati ancora non è arrivata e la scrittura nel Grand Tour è essenziale, chi intraprende il viaggio porta con sé libri scritti da coloro che hanno già visto i luoghi e vissuto le esperienze, come delle guide, riferimenti per spostarsi e di conseguenza a loro volta scrivono raccontando nero su bianco le loro esperienze.

⁷⁷ Brillì A. (1995), *op. cit.*, p. 28.

La guida di François Maximilien Misson⁷⁸, “Nouveau Voyage d’Italie”, informa il lettore dando istruzioni precise su carte geografiche e topografiche, egli raccomanda di non attendere l’arrivo nei paesi per procurarsi le carte, poichè può accadere di non trovarne; invita poi il viaggiatore ad averne cura e suggerisce infine di annotare i possibili errori o discrepanze riscontrate, assicurandosi di renderlo noto a coloro che si occupano di tali carte. Oggi vi sono vari modi per orientarsi nei paesi del globo, si ottengono indicazioni, informazioni precise riguardanti tutto ciò che le città offrono, perfino i servizi; le guide di oggi non si presentano solamente in forma cartacea, ma ve ne sono anche di interattive, non serve più far intelare le carte come suggeriva Misson, basta avere un cellulare e si è connessi con il mondo intero.

6.4 Guide non guide

La mia esperienza nel mondo del viaggio mi ha portata ad entrare a far parte di una comunità di “Local Guides” per un noto servizio geografico che offre principalmente servizi di navigazione ma non solo. Grazie anche al mio contributo come Local Guide di livello sette, milioni di persone connesse a internet vengono informate, aggiornate, aiutate durante la loro esplorazione fisica e virtuale dei luoghi. Io viaggio, di conseguenza visito molti luoghi, fotografo e scrivo ciò che questi mi hanno suscitato e aggiungo indicazioni utili (come la presenza o meno di accessi adatti alle persone in carrozzella nei luoghi pubblici: parchi, negozi, musei, ristoranti,..). Nel 2021 ho condiviso una foto scattata in un piccolo Cafe/Tea Room del Donegal (Irlanda), ha raggiunto 100.349 persone in breve tempo, le quali hanno visualizzato e scoperto un posto dove fermarsi e prendersi del tempo per sé. Tutto questo mi permette di condividere le mie esperienze in viaggio da un punto di vista soggettivo (che comunque deve corrispondere al reale), mi permette di salvare tutti i luoghi visitati (per poterci ritornare facilmente), mi mette in comunicazione con persone diverse e che abitano anche molto lontano da me ma che desiderano vivere la stessa esperienza, guidare anche dal mio feedback. Detto ciò, ritengo sia giusto tener presente che questi contributi non possono in alcun caso sostituire delle guide studiate e create appositamente per la comunità da parte di tecnici.

⁷⁸ François Maximilien Misson nato nel 1650, deceduto nel 1722. Brilli A. (1995). *Quando viaggiare era un’arte*. Bologna : Il mulino.

CAPITOLO III

AVANZANDO NEL TEMPO

7. Viaggi ed esplorazioni

Vi sono momenti formali ed informali per l'apprendimento, ritengo che ogni momento sia utile per imparare qualcosa, anche in luoghi impensabili e a qualunque età, poichè non è mai tardi e non si smette mai di accrescere il proprio sapere. È grazie a uomini e donne eccezionali, curiosi, coraggiosi, con forte spirito di avventura che ci è stato permesso di venire a conoscenza di luoghi e fatti straordinari. Le esplorazioni hanno permesso di scoprire che la Terra non è piatta. Nei testi scolastici si citano spesso e volentieri i “soliti” nomi, raccontando le principali imprese ed il loro contributo per la società. In questa mia tesi desidero raccontare di alcune persone, meno note, o di cui si è trattato meno, per ricordare ai lettori che ognuno di noi può essere un esploratore, sia che compia grandi imprese e sia che indagli per scoprire un qualcosa utile alla propria persona. Ritengo inoltre che viaggiare, esplorare siano collegati al concetto di educare. Sia in educazione che durante un viaggio esplorativo, dev'essere presente nell'animo della persona il fattore della curiosità che guida, spinge verso il desiderio di conoscere. Nel caso di uno studente, il caregiver è responsabile di stimolare l'appetito e la voglia di saperne di più, assicurandosi di offrire tutti gli strumenti necessari perchè egli possa organizzarsi per trovare soluzioni a problemi, fare nuove scoperte, comprendendo pienamente ciò che sta facendo. Il bambino o il ragazzo dev'essere consapevole di ciò che mette in pratica oggi con passione e chiarezza, poichè il sapere che acquisisce gli servirà anche in futuro, per poter scegliere quali saranno i migliori strumenti per affrontare le situazioni con successo (senza escludere l'importanza degli insuccessi maestri). Dallo studio fatto per svolgere un esame di Sociologia dei processi economici, svolto in data 14 Settembre 2021, mi è rimasto impresso un concetto incredibile, quello di *mētis*. Non è semplice descriverne il significato ma si tratta di una conoscenza inconscia e istintiva che genera competenze pratiche acquisite dal confronto con l'ambiente naturale e umano in costante mutamento. Ne risulta il saper prevedere situazioni, anticipare le mosse o eventi; acquisita la *mētis* si è “inspiegabilmente” capaci di gestire la stessa cosa anche se si presenta in condizioni differenti, agendo nell'imprevisto grazie ad un'ispirata esperienza. Quando uno studente incontra nel suo

percorso situazioni favorevoli ed educatori in grado di affiancarlo e sostenerlo completamente, è facile a mio parere che in età adulta riesca a distinguersi in alcune aree ed è probabile che raggiunga in uno specifico ambito la sua *mētis*.

7.1 L'esploratore passato

Roald Amundsen⁷⁹ è l'esploratore polare di origine norvegese che per primo raggiunge il Polo Sud, primo anche a visitare il Polo Nord e a navigare nel passaggio a Nord Ovest nel 1899.

Ritengo sia importante rendere noto al lettore che fin da bambino Amundsen, ispirato da Fridtjof Nansen, sviluppa il desiderio compiere un grande viaggio volto all'esplorazione delle terre polari. Si può immaginare dunque un bambino colmo di entusiasmo verso la scoperta, curioso, impavido e desideroso di partire verso ardue mete. A ventuno anni Amundsen lascia gli studi universitari di medicina per dedicarsi alla caccia alle foche nell'Artico. È il 1897 quando partecipa ad una spedizione in Antartide come nostromo sulla RV Belgica. Amundsen resta affascinato dalla ricerca di una rotta per trovare un collegamento tra Atlantico e Pacifico, già tentato da molti, tra cui James Cook, Henry Hudson e John Franklin, la cui scomparsa gli rimase impressa. Nel 1903 salpa da Christiania per affrontare la stessa impresa a bordo del Gjøa fermandosi per due anni sull'Isola di Re Guglielmo. Fermi su quest'isola non rimane con le mani in mano, ma assieme ai compagni di viaggio si dedica a studi scientifici e ad interagire con il popolo inuit per apprendere cose nuove, ad esempio tecniche per sopravvivere nei territori Artici, la costruzione di igloo, realizzare abiti utilizzando pelli di animali e come condurre una slitta trainata da cani.

Riprendendo ciò che ho affermato in precedenza, il viaggio di Amundsen (il quale lascia gli studi di medicina) gli dà l'incredibile possibilità di apprendere molto altro, o meglio di continuare ad apprendere anche in età adulta e i risultati da lui ottenuti hanno poi giovato a molti negli anni a seguire. Arriva il 1905 ed il Gjøa è nuovamente attrezzato e pronto a salpare verso ovest, prendendo rotte non ancora mappate ma rimane incastrato nei ghiacci fino all'anno successivo in cui Amundsen raggiunge Nome (Alaska) attraversando per primo dunque il famoso passaggio a Nord Ovest. Utilizzando la

⁷⁹ Roald Amundsen: nato nel 1872 in Norvegia e deceduto nel 1928 nel Mare di Barents. Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018), *op. cit.*, pp. 280-281.

vecchia nave di Nansen, Amundsen decide di Lasciar perdere l'esplorazione del Polo Nord, già intrapresa da Peary e James Cook, per dedicarsi al Polo Sud, che raggiunge il 14 Dicembre del 1911, un mese prima di Robert Scott. Nel 1926 Amundsen a bordo di un dirigibile⁸⁰ pilotato da Umberto Nobile, sorvola il Polo Nord e nel 1928 scompare con altri cinque uomini nel mezzo di una missione di soccorso proprio alla ricerca di Nobile, senza mai essere ritrovato.

8. La colonia “Balilla” Fiat

Del passato lontano si è parlato già molto, si invita ora il lettore a proseguire sulla linea verde del tempo indicata all'inizio e chiedo di fermarsi nel 1934, quando decine di bambini viaggiano verso le colonie per trascorrere le vacanze all'insegna del perfezionamento fisico, intellettuale e morale. La colonia nasce nel XIX secolo ma solo in un secondo momento il fine volge ad iniziative ricreative, animative e pedagogiche dietro alle quali vi era sicuramente anche una promettente preparazione ideologica e alla vita militare.

Vi è relazione tra il progetto educativo della gioventù in vacanza e il progetto architettonico delle colonie, tema particolarmente sentito tra gli anni '30 e '60 per cui la colonia è pensata in continuità con la scuola (parascolastico). A Marina di Massa, nonostante le sue radici torinesi, abita da sempre la mia nonna paterna, Umberta Sgherzi, chiamata da tutti Umbertina. Nonna Umbertina spesso racconta orgogliosa del suo passato ed è così che ho scoperto di trovarmi davanti ad una ex “signorina vigilatrice”, incaricata di seguire ed accudire i piccoli alla Colonia FIAT e possiamo vederla in azione nel filmato storico dell'epoca, ai secondi 0:42 del video intitolato “La vita quotidiana dei figli degli operai FIAT nella Colonia marina Edoardo Agnelli a Marina di Massa.

Questa colonia è stata fortemente voluta dal padre dell'avvocato Giovanni Agnelli e realizzata da 1000 uomini in soli 90 giorni, per ospitare al mare i figli dei dipendenti della Fiat durante la stagione estiva contribuendo così a svolgere non solo una funzione sociale, ma anche ed educativa e terapeutica nello stesso tempo⁸¹. Ogni settimana Fiat e

⁸⁰ Il Norge.

⁸¹ Camaiora P. (2011). *Le colonie marine del littorio sulla costa Apuo-Versiliese*. Massa: Avenzagrafica. pp. 33-34.

ONB finanziano il viaggio e soggiorno dei figli dei loro dipendenti alla colonia. La costruzione ospita fino a ottocento bambini, la struttura ha una particolare forma con una torre cilindrica alta 52 mt ed un diametro di 25 mt. I piccoli ospiti alloggiano gratuitamente nella struttura, dotata di dormitori, mensa e vengono coinvolti in attività educative, ludiche e ricreative. Quando la nonna Umbertina racconta la sua esperienza, ricorda bambini disciplinati, tanto felici di poter essere al mare per imparare tante cose nuove e condividere i momenti con altri bambini. Purtroppo riguardo al tema educazione, è stato difficile trovare informazioni esaustive a parte quelle riguardanti il tema politico e lo scopo politico.



Fig. 4. Foto di nonna Sgherzi Umberta negli anni in cui ha lavorato presso la colonia “Balilla” FIAT, Marina di Massa.



Fig. 5. Foto di nonna Sgherzi Umberta oggi. Marina di Massa, 2023.

9. Nella mente di un esploratore di oggi

Nel 2019 sono partita per un lungo viaggio e sono arrivata a Capo Nord, Norvegia. La mattina facendo colazione noto un uomo vestito in divisa da ciclista, con un enorme piatto davanti, talmente colmo di cibo che la mia reazione è stata quella di sorridere, ero sorpresa che una persona riuscisse a mangiare tutto quel cibo. Il ciclista affamato non alzava lo sguardo, si godeva ogni morso, fino all'ultimo, quando casualmente i nostri occhi si sono incrociati e abbiamo iniziato a conversare. Questo grande uomo è l'irlandese Jason Black. Jason è un International Expedition Leader e la principale guida alpina professionale d'Irlanda. È stato il primo ed unico Irlandese ad aver toccato la vetta dell'Everest a 8,848 mt nel 2013 e sulla vetta fra le più pericolose al mondo, nel 2018, alle sei del mattino quella del selvaggio K2 a 8,609 mt. Jason è ritenuto uno dei migliori alpinisti d'alta quota del mondo. Il suo standard di sicurezza, la conoscenza della montagna e l'esperienza di viaggio avventuroso sono eccezionali. Il suo approccio in piccoli gruppi ha enormi vantaggi, tra cui un ridotto impatto ambientale e una dinamica di squadra più forte. Oltre a condurre spedizioni in tutto il mondo durante tutto l'anno, Jason è consulente di ricerca e sviluppo per aziende di attrezzature per l'alpinismo e l'avventura che testano attrezzature ai limiti per i grandi spazi aperti. Jason è l'ambasciatore globale della Croce Rossa irlandese ed è impegnato con passione nel suo lavoro umanitario e nel rendere la vita di tutti più ricca attraverso i viaggi, le spedizioni e le avventure⁸². Jason scrive:

“È fondamentale mettere lo scopo prima del profitto e assumere gente del posto e acquistare beni dall'area locale, assicurando che la gente del posto abbia il potere di prosperare e crescere, istruire e aiutare a bilanciare la disuguaglianza mondiale”⁸³.

Ora, cosa ne pensate se vi dico che questo uomo così altruista e pieno di qualità riconosciute a livello mondiale, negli anni della scuola è stato bullizzato, perchè considerato “diverso”, in modo talmente pesante da dover completamente abbandonare le scuole e rinunciare agli studi?

Io ho scelto lui per rappresentare gli esploratori di oggi (e futuri), per il suo carisma, la resilienza, la capacità di introspezione, il coraggio, la passione, la perseveranza e l'amore che prova nei confronti del genere umano.

⁸² <https://www.jasonblack.ie> . Ultima consultazione 18 Gennaio 2023.

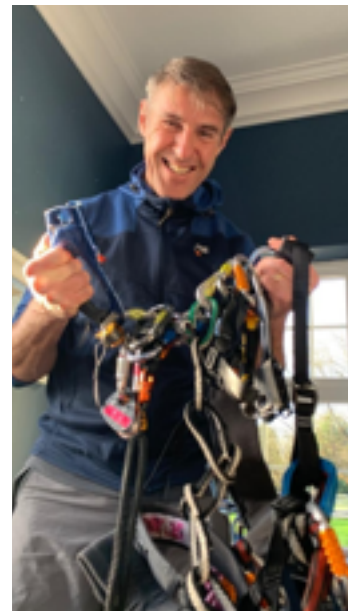
⁸³ <https://www.jasonblack.ie> . Ultima consultazione 18 Gennaio 2023.

Jason, ha trascorso gran parte del suo tempo a parlare con i giovani di oggi per ispirarli a credere in se stessi, andando in oltre 1000 scuole e organizzazioni giovanili in tutto il mondo con lo scopo di promuovere la salute mentale positiva e l'autostima. Jason desidera consentire ai giovani di sognare, fidarsi, impegnarsi, allenarsi, pianificare, credere, ispirare per essere inarrestabili e questo è ciò che mi ha raccontato nell'intervista.



Fig. 6. Foto di Black Jason e Bondielli Goble Jennifer Joy, Capo Nord, 2019.

Fig. 7. Foto di Black Jason, Donegal, 2022. In mano regge parte dell'attrezzatura che utilizza per scalare le montagne più alte al mondo.



9.1 Testimonianza di resilienza all'università di vita.

“ L'esplorazione è un'università di vita. Questa frase riassume per me il senso dell'esplorazione che a sua volta è il motivo per cui faccio le cose che faccio. Vivo una vita extra ordinaria nel senso che è gratificante, stimolante, impegnata, ma non ha a che fare con il risultato finale, non inseguo le vette. Quello che il tempo mi ha insegnato è che la effettiva spedizione significa molto di più e una delle cose che faccio è parlare con i giovani; parlo del mio concetto di università di vita che non si può trovare sui libri o in televisione, ma si conosce solo attraverso le sensazioni, le emozioni, le espressioni, le sfide. Devono esserci momenti alti e momenti bassi, il brutto ed il bello e solo quando sono presenti tutti questi elementi si può parlare di reale esplorazione. Purtroppo oggi le persone sono accecate dalle esplorazioni fatte sui social media, dove viene esaltata la perfezione e d il positivo connesso ad essa, vengono postate esperienze di esplorazioni perfette, tutto è accuratamente descritto per dare impressioni positive, ma questo alla fine non rispecchia l'autentica esplorazione che al contrario è cadere sulle proprie ginocchia, perdersi, rompersi per poi guarire.

Ai tempi delle superiori ho dovuto rinunciare alla mia educazione a causa del brutale bullismo che ho subito, provavo ansia e ricevevo minacce, danni fisici e psicologici. Allontanandomi dalla scuola, sono stato attratto dalla natura, luogo dove ritrovavo pace, tranquillità, dove potevo urlare, sbraitare, respirare, piangere, far pace con ciò che stava accadendo nella mia vita. Il successivo bullo nella vita lo è diventato la società che impone di esistere come dentro ad una scatola; bisogna apparire, vestire, parlare, in un certo modo, bisogna guidare certe macchine, insomma restare nei limiti imposti che la società riconosce come la normalità, tradendo se stessi. Poichè non mi sono adattato a tutto ciò, sono stato additato come abnorme, anomalo, strano. Questa storia per me è importante perchè la società prevede degli ritmi soffocanti, affitti, bollette, incontrare amici, interagire con i social media, etc,.. ma quando ti togli dalla scatola e vai alla ricerca di luoghi remoti, lontani e scollegati completamente da questo mondo, la sensazione di non dover per forza adattarsi alla scatola diviene incredibile, si diventa padroni di se stessi. Attraverso l'esplorazione ci si ritrova, capendo chi si è realmente. L'esplorazione mi ha insegnato che la strada che sto percorrendo rispetta pienamente la persona che sono, la mia etica, il mio istinto primordiale al quale molti non danno retta perchè si fanno trascinare da ciò che la società sceglie per loro. Sai di essere sulla corretta via quando le sensazioni interiori fluiscono nel tuo corpo come il liquido di un fiume, splendido e non servono sforzi di alcun tipo. Al contrario comprendi di essere sulla via sbagliata se la sensazione è quella della fatica di pagaiare controcorrente; succede a tutti di provare questa fatica che toglie ogni energia. Con una manovra ci si può girare ma ne risulta che si diventa passeggeri senza controllo, ci sentiamo stanchi, persi, malinconici, strappati e per questo ci abbandoniamo alla corrente che porterà chissà dove. Quando io esploro esamino tutte queste cose. Non devo temere perchè nella natura mi ritrovo, mi riconosco, mi conosco.

Quando sono fisicamente partito per l'esplorazione, ho conosciuto persone meravigliose, culture incredibili, musica, cibo, sorrisi, tutto! Ho dato senso al concetto di essere umano e a cosa significa vivere la vita. Non ho appreso tutte queste cose dai libri e contemporaneamente non c'è assolutamente nulla di male nella scuola, ma è semplicemente un'altra tessera del puzzle, l'esplorazione è solo una parte del meccanismo della vita.

Ripeto, all'età di 17 anni ero completamente perso, non avendo un'educazione, avevo bisogno di educazione, che ho trovato nella natura, tra le montagne, i laghi, i boschi. Nello spazio "vuoto" ho trovato Jason Black, ho trovato chi davvero sono. Mi è servito del tempo perchè nella vita di tutti i giorni nonostante ciò che si prova interiormente, basta indossare una maschera e andare avanti nascondendosi; ma quando ti trovi sulla montagna, tutto talmente silenzioso che ti ritrovi faccia a faccia con le tue emozioni, sensazioni, il tuo sistema interiore sta grida con ansia, per far uscire il vero te presente e futuro, e d'un tratto ti ritrovi in controllo.

Oggi mi sono ritrovato e ho iniziato a sentirmi vivo, una volta ero chiuso in me stesso fisicamente, emotivamente e psicologicamente; in seguito a viaggi meravigliosi, che mi hanno dato tanto, ho sentito il bisogno di restituire un qualcosa e oggi trascorro tutta la mia vita a condividere sia il bello, sia il buono che il cattivo, perchè le persone capiscano la mia storia.

Alla fine cos'è tutto questo? Che senso ha? Ognuno viene al mondo come creatura unica e speciale, lo sei tu, lo sono io, lo sono le mie figlie, amici e famiglia, allora la domanda che le persone dovrebbero porsi è: perchè sono qua? Perchè esisto? Esisto e basta, senza alcun senso? Sono solo parte di un grande arredamento oppure voglio essere e fare la differenza?

Credo che lo scopo delle persone cambi nell'arco della vita, io inizialmente rincorrevo il successo sportivo, poi sono passato a cercare di essere un buon marito, padre e prendermi cura della mia famiglia, oggi il mio scopo è collegato alle mie esplorazioni ed è quello di fare la differenza nella vita delle persone in Africa, Nepal, Pakistan, anche qui in Irlanda sostenendo la comunità dei senza dimora e persone con cui lavoro. Ora chiedo io a te Joy e tu dovresti chiedere ad altri qual'è il tuo scopo? Cos'è tutto questo? E se tu non riesci a rispondere a questa domanda, allora non stai fluendo come l'acqua del fiume.

Avere il coraggio di andare in esplorazione, qualsiasi cosa significhi, è solo quando impari un qualcosa in più su te stesso che si può prendere le giuste decisioni e fare la differenza.”⁸⁴



Fig. 8. Screenshot dal video dell'intervista, 18 Gennaio 2023, Black Jason e Bondielli Goble Jennifer Joy.

⁸⁴ Bondielli Goble J.J., *Intervista a Jason Black*, 18 Gennaio 2023 (traduzione a cura dell'autrice dell'intervista).

CONCLUSIONI

Per undici anni ho lavorato in una scuola internazionale nella sede di Vicenza che offre ai giovani programmi di apprendimento che aderiscono al sistema del Baccalaureato Internazionale (IB). Qui ho ricevuto una formazione per poter lavorare nelle classi con bambini dai tre ai cinque anni, riconosciuto come Primary Years Programme (PYP). Il PYP è un programma che si estende ai bambini dai tre ai dodici anni e mira a sviluppare studenti come partecipanti attivi e premurosi in un viaggio di apprendimento permanente attraverso un modello transdisciplinare di apprendimento/ insegnamento basato sull'indagine di concetti. L'IB risponde alle sfide e alle opportunità che i giovani studenti devono affrontare nel nostro mondo in costante evoluzione sviluppando e rafforzando in loro curiosità, pensiero critico, collaborazione, responsabilità, informazione, poliglottismo, fiducia e premura. In questo sistema si dà priorità alle persone e alle relazioni per poter costruire una solida comunità di apprendimento. Il curriculum del PYP riconosce il potenziale innato degli studenti di indagare, mettere in discussione, meravigliarsi e ragionare su se stessi, gli altri ed il mondo che li circonda. Si valorizza il bambino per ciò che era in passato, ciò che è nel presente e ciò che sarà in futuro. Imparando attraverso l'indagine e la riflessione gli vengono sviluppate conoscenze, si comprendono concetti e si acquisiscono abilità grazie alle quali il bambino come un ricercatore agisce a scuola e sul mondo esterno. Attraverso questa tipologia di educazione si desidera ottenere persone capaci di contribuire alla creazione di un mondo migliore, anche grazie alla comprensione ed il rispetto interculturale.

Nella mia esperienza ho appreso molte cose, molte delle quali proprio dai piccoli. Ogni argomento viene affrontato in modo tale da coinvolgere il bambino (e tutti i suoi sensi), appassionandolo, incuriosendolo, creandogli gli spazi di apprendimento sicuri, stimolanti, invitanti (dentro e fuori la classe) per poter investigare la natura delle cose in autonomia, lasciandogli il tempo di scoprire, senza imboccarli risposte, lasciando libertà d'espressione e di entrare in relazione con i coetanei per condividere le scoperte. Tre dei temi molto amati dai bambini sono quelli inerenti al mondo che ci circonda, "how the world works" (come funziona il mondo), "sharing the planet" (il mondo che condividiamo) e "where we are in place and time" (dove ci troviamo nello spazio e nel tempo). Nel periodo di svolgimento di questi, si indaga utilizzando tutti gli strumenti

(tools) a disposizione per comprendere il mondo con le sue leggi, l'interazione tra il mondo naturale (fisico e biologico) e le società umane, come le persone utilizzano le conoscenze di principi scientifici, i diritti ed i doveri, la condivisione delle risorse, la pace e la risoluzione dei conflitti e ancora si indaga sulle migrazioni umane, sulle interconnessioni tra individui e civiltà da prospettive locali e globali, sulla comprensione di spazi e del tempo, viaggi, scoperte ed esplorazioni.

Grazie a questa esperienza, ho potuto osservare bambini di ogni nazionalità felici di condividere la propria esperienza del e nel mondo ed ho capito la profonda necessità e desiderio di raccontarsi. La meraviglia negli occhi e nelle parole dei bambini mi ha fatto comprendere il profondo desiderio di essere ascoltati e accompagnati alla scoperta nel viaggio della vita.

Chiedo al lettore di ragionare sullo stretto legame che esiste tra Formazione e Viaggio e pongo dunque delle domande, poichè ognuno mediti profondamente su questioni inerenti alle Scienze Socio-Umane:

- * A cosa serve lo studio delle culture e delle società umane?
- * Perchè è necessaria la ricerca sul campo e l'osservazione partecipante?
- * Perchè vengono studiate scientificamente la realtà e il cambiamento sociale?
- * Perchè è essenziale comprendere il comportamento umano?
- * Perchè viene studiata la formazione, intesa come educazione e istruzione?
- * Chi sono le persone che si dedicano a questi temi?
- * Cosa li spinge ad indagare?
- * Chi sono stati i loro caregiver?
- * Queste persone hanno fatto mai fatto esperienza diretta del mondo?
- * Perchè vengono effettuati scavi per ritrovare antiche civiltà?
- * Perchè nelle Università vengono proposti Erasmus?
- * Perchè far esperienza formativa in paesi lontani?
- * Perchè studiare lingue diverse dalla propria?

A tutte queste domande ognuno può liberamente rispondere, ma c'è qualcosa che è per me necessario riconoscere, il viaggio in qualsiasi sua forma è elemento necessario per raggiungere una conoscenza più completa del mondo e di se stessi. Ogni esperienza umana, fatta nel bene o nel male porta ad un cambiamento ed è la persona stessa che

può scegliere di renderla costruttiva. L'elemento "tempo" è l'unica regola del gioco, è necessario saperlo gestire al meglio, tutto il resto lo creiamo noi attraverso scelte quotidiane; il viaggio insegna, è un fondamentale alleato di tutti, anche degli educatori che se sostenuti dalla comunità, riadattando i programmi in base agli obiettivi, potrebbero inserire molte più uscite didattiche (anche viaggi importanti), esperienze esterne alle classi, coinvolgere maggiormente le famiglie e creare assieme momenti emozionanti, indelebili, trasmettendo molto di più rispetto alle sterili lezioni frontali. Nella mia esperienza scolastica ho sempre notato il terrore dei miei compagni per le lezioni di Inglese, materia che a me non ha mai comportato difficoltà poichè per scelta di mia madre ho da subito imparato a parlare più lingue. Ogni compito in classe ero il target di mille "bigliettini" che chiedevano aiuto; questo mi ha sempre fatto pensare a come mai in tutti gli anni di studio un numero così elevato di studenti dice di non capire niente di questa lingua straniera e resto tutt'oggi stupita dal fatto che le persone non si rendono conto dell'importanza di saper/poter comunicare con altri su questa Terra. Spesso sia insegnanti che studenti preferiscono la loro zona di comfort e il mio invito è quello di fare un primo passo verso il difficile, verso il diverso, verso l'ignoto, aprire il cuore e la mente, aprirsi alla bellezza, agli errori, alle soluzioni, mettersi completamente in gioco e a disposizione della vita, che detto tra noi... è un soffio.

Il nostro viaggio alla ricerca della semplicità continua



BIBLIOGRAFIA

- Ago R., Vidotto V. (2011). *Storia moderna*. Roma- Bari: Laterza & Figli Spa
Arte e viaggio, 21, 2011, pp.
- Bacci M.G. (1992). *Dizionario della lingua italiana*. Melita Editori.
- Bobbio A. (2021). *Pedagogia del viaggio e del turismo: natura e cultura del ben-essere*. Brescia: Scholé.
- Brilli A. (1995). *Quando viaggiare era un'arte*. Bologna: Il Mulino.
- Brilli A. (2015). *Il grande racconto dei viaggi d'esplorazione, di conquista e d'avventura*. Bologna: Il Mulino.
- Camaiora P. (2011). *Le colonie marine del littorio sulla costa Apuo-Versiliese*. Massa: Avenzagrafica.
- Castellani E. (2016). *Viaggio in Italia*. Milano: Mondadori.
- Dapino C. (2015). *Si vive una volta sola: esperienze e avventure per esploratori inesausti e viaggiatori curiosi*. Torino: EDT.
- De Masi D. (2018). *L'età dell'erranza*. Venezia: Marsilio.
- Eckstein L., Schwarz A., The Making of Tupaia's Map: A Story of the Extent and Mastery of Polynesian Navigation, Competing Systems of Wayfinding on James Cook's Endeavour, and the Invention of an Ingenious Cartographic System, *The Journal of Pacific History*, vol. 54, 2019. (Ultima consultazione 1 Gennaio 2023.).
- Iannone R., Salani M.P., Rossi E. (2005). *Viaggio nel viaggio: appunti per una sociologia del viaggio*. Roma: Meltemi.
- Locke J. (1975). *Pensieri sull'educazione*. Milano: Signorelli.
- Lucangeli D. (2019). *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Trento: Erickson.
- Marzotto L. (1984). *I grandi esploratori*. Milano: A. Mondadori.
- Matthews R. (1992). *Gli esploratori*. Novara: De Agostini.
- Mazzi M.S. (2016). *In viaggio nel Medioevo*. Bologna: Il Mulino.
- Mazzocca F. (2021). *Grand Tour*. Firenze; Milano: Giunti.
- Onfray M. (2016). *Filosofia del viaggio*. Milano: Ponte alle Grazie.
- Poehler E., van Roggen J., Crowther B., The Iron Streets of Pompeii, *American Journal of Archaeology*, 2, 2019, pp. 237-262. (ultima consultazione 20 Dicembre 2022).
- Reeve S., Adams S., Grant R.G., Humphreys A. (2018). *Viaggio*. Milano: Gribaudo.
- Russo P. (2001). *L'educazione permanente dell'era della globalizzazione*, Milano: Franco Angeli.
- Rupert M. (1992). *Gli esploratori*. Novara: De Agostini.
- Toppan R. (2012). *Il viaggio*. Romagnano al Monte: Book sprint.
- Trippa P. (2015). *Storia del viaggio e del turismo*. Edizioni Drawup.
- Vianello R., Gini G., Lanfranchi S. (2015). *Lo sviluppo comunicativo e linguistico* in Vianello R., Gini G., Lanfranchi S., *Psicologia, sviluppo, educazione*, Bologna: UTET.
- Zingarelli N. (2009). *Vocabolario della lingua italiana*. Zanichelli.

MATERIALE GRIGIO

Bondielli Goble J.J., *Intervista a Jason Black*, 18 gennaio 2023 (traduzione a cura dell'autrice dell'intervista).

SITOGRAFIA

[https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000026346/2/la-vita-quotidiana-figli-degli-operai-fiat-nella-colonia-marina-edoardo-agnelli-marina-massa-3.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:%22query%22:\[%22colonia%20fiat%20marina%20di%20massa%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}}](https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000026346/2/la-vita-quotidiana-figli-degli-operai-fiat-nella-colonia-marina-edoardo-agnelli-marina-massa-3.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:%22query%22:[%22colonia%20fiat%20marina%20di%20massa%22],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}}) . Ultima consultazione 18 Novembre 2022.

<https://www.raiscuola.ra.i.it/letteraturaitaliana/articoli/2021/01/Il-Grand-Tour-edfe0cc1-249a-48b5-a319-9ac664ba539b.html> . Ultima consultazione 20 Novembre 2022.

<https://www.centrovelicocaprera.it> . Ultima consultazione 6 Dicembre 2022.

<https://www.ajaonline.org/article/3863> . Ultima consultazione 20 Dicembre 2022.

<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00223344.2018.1512369> . Ultima consultazione 1 Gennaio 2023.

<https://www.jasonblack.ie> . Ultima consultazione 18 Gennaio 2023.